Un petalo rosa
...per non dimenticare

Catalogo d'Arte

PER DIRE NO
ALLA VIOLENZA
SULLE DONNE

a cura di
Matilde Spadafora Lanzino

Il Segno Il Senso Il Sogno per dire NO alla violenza sulle donne

a cura di Matilde Spadafora

COLLANA
BIBLIOTECA FONDAZIONE
"*Roberta Lanzino*"
N°5

Si ringrazia la *Fondazione Carical,* per avere sostenuto il Progetto *"Il Segno…Il Senso… Il Sogno…"* e avere reso perciò possibile la realizzazione di questo volume attraverso cui si dà visibilità ad un'arte che supera il suo stesso essere arte, per diventare voce del dolorem e della sofferenza di tante donne, ma anche del riscatto possibile e indiscutibilmente in atto.

Il volume, traduce in Catalogo, ossia in pagina scritta, la sola capace di regalare i propri personali spazi temporali di sguardo. di pensiero, di riflessione, una Mostra d'arte speciale, il cui evocativo titolo *"Un petalo rosa…per non dimenticare"* ci richiama tutti al valore e all'obbligo della memoria, solido piedistallo di vittoria.

Contribuendo alla realizzazione del Progetto, la Fondazione Carical, da anni impegnata a sostenere lo sviluppo culturale della Calabria, conferma una sua triplice tradizionale vocazione: ATTENZIONE ALLE TEMATICHE SOCIALI, ALLA DIFFUSIONE DELL'ARTE, ALLA FORMAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI.

INDICE

L'Incipit pag. 4

Roberta pag. 9

A Perugia, la Mostra
"Un petalo rosa… per non dimenticare" pag. 17

Il Dono alla Fondazione pag. 21

Le opere pag. 29

Le parole pag. 167

Fuori Mostra: pag. 187

Autori vari pag.

E sparsi tra le pagine,
incontri/flash con Roberta,
raccontata dalla sua mamma.

INCIPIT

La Calabria conosce la storia di Roberta e il tempo trascorso non ha prodotto dimenticanza. Ma i giovani e i giovanissimi, no. Non sanno che, molti anni fa, nel 1988, una ragazza della loro terra, 19 anni appena compiuti, mentre, orgogliosa per i suoi primi tre esami universitari superati brillantemente, andava "in groppa" al motorino verso la sua estate felice, venne brutalmente fermata, aggredita, seviziata, violentata e uccisa, da uomini (Due? Tre? Quanti?) che casualmente incrociarono il suo passaggio.

Solo 20 minuti la separavano dal "suo" mare.

Così dice l'avvocato Luigi Gullo, nella sua arringa di parte civile: " Il delitto intervenne e distrusse la sua vita senza che Roberta abbia partecipato a questa distruzione con un gesto, una disattenzione, una leggerezza. Nulla. Sola, perché i suoi genitori hanno tardato a raggiungerla per futili motivi. Poi gli infami stupratori e il delitto in quell'assolato pomeriggio di luglio. Un fatto imprevisto, non prevedibile. Una ragazza a bordo di un motorino, capelli e camicetta al vento"

Ed eccola lì Roberta. Immobile. La testa reclinata. La maglietta arrotolata sul seno. I pantaloni tagliati. Tante ferite sul suo corpo.

Eccola lì Roberta. Un pugno alla tempia. Le spalline conficcate nella gola per zittire il suo urlo di terrore e di dolore. La gola squarciata. Sono le diciannove circa del 26 luglio 1988: Ora legale.

Qualche bar già diffonde musica. Sole splendido. Acqua azzurra. Caldo afoso. Ma Roberta non rivedrà mai più il "suo" mare.

Ora è terra. Come se fosse stata sempre terra. Come se mai avesse detto: Mammina, ho fame, ho sete, ho sonno, sono nervosa, ho studiato, sono dimagrita, mi sono divertita, ho sorretto una vecchina per strada, ho messo un bel vestito, ho aiutato un compagno, ho ricevuto un complimento, ho preso la patente, sono stata promossa, ho un forte mal di testa, ho scattato delle foto…
Roberta che al vento non aveva visto cader che gli aquiloni

Dietro l'arcobaleno che sorride
ti vedo camminare verso il sole.
Lo specchio riflette il tuo sguardo giudizioso
La mano allontana la ciocca di capelli dispettosa.
Il tuo piede sorregge la mia vita.
Al mio fianco parliamo ancora di speranze.
Del futuro che sarebbe stato.

mamma '88

...E POI

Come abbiamo fatto a continuare a vivere, a camminare, ad operare senza di lei? Come abbiamo fatto a vincere la voglia di restare inerti, raggomitolati, muti e immobili? Tutto é stato duro per noi: camminare, leggere, dormire… Duro e faticoso assai. È stato duro ed è ancora duro persino respirare.

Eppure, stringendo i denti, siamo riusciti a convogliare, senza mai perderlo, prezioso ed eterno, tutto il nostro terribile silenzioso dolore, in un'azione positiva di lotta civile nella quale fermamente abbiamo creduto e alla quale, con tenacia e fatica, giornalmente abbiamo regalato energie e pensiero . E tutto ciò, grazie a lei, a Roberta, che ci é rimasta sempre accanto, ombra senza respiro, ma pur sempre viva, forte e bella, vincitrice sul male, sui bruti, sulla giustizia fallita. NONOSTANTE!

Oggi Roberta avrebbe compiuto cinquant'anni. In questo trentennio (1988-2019) che ci sembra incredibilmente lungo, ma anche incredibilmente veloce, con coraggio, perseveranza, fiducia, impegno, sacrificio, bypassando con determinazione gli inevitabili momenti di ripiegamento e di stanchezza, abbiamo serrato nel cuore e nella nostra intimità, la distruzione delle nostre vite e abbiamo offerto al territorio il sacrificio di Roberta, facendo della lotta contro la violenza alle donne, la nostra lungimirante vision e la nostra quotidiana mission. Sono stati anni difficili, ma anche esaltanti, perché da quella giovane Roberta, che desideriamo tutti ricordino non nell'immagine brutale degli ultimi istanti, ma in questa gioiosa foto del muretto, scattata dai suoi compagni di scuola in uno dei suoi mille e mille momenti di cameratesca felicità, è nata, nel 1989, la Fondazione "Roberta Lanzino", solido baluardo regalato alla Calabria in difesa del Diritto di ogni Donna ad essere liberamente DONNA

La vita, breve o lunga che sia, finisce per tutti. L'importante è ciò che lasciam
E Roberta lascia un'eredità bella e vincente.

Attraverso la Fondazione *"Roberta Lanzino"*, molte donne con i loro figli e figlie, sono state sostenute e accompagnate nel percorso di liberazione dal giogo di uomini prevaricatori e violenti; migliaia di giovani sono stati "toccati" nelle scuole dalla nostra animazione culturale che li ha orientati verso i temi della Parità, del Diritto, del Rispetto, della Consapevolezza. Abbiamo costruito con la collaborazione degli Enti pubblici, una struttura: *"LA CASA di Roberta"* che rappresenta un importante modello di accoglienza e ospitalità. Abbiamo arricchito il territorio di una grande Biblioteca orientata sui temi di genere e del sociale, oggi entrata a far parte del sistema Bibliotecario nazionale, aprendo spazi specifici anche in alcuni Istituti scolastici. Abbiamo messo a disposizione del territorio nazionale la Pinacoteca tematica nata dal dono, a Perugia, di circa 65 artiste nazionali. Bandiamo Concorsi a premi e Borse di studio nelle Scuole, offriamo spazi liberi di dibattito, accompagniamo tesi, gestiamo progetti approvati dai Ministeri, riceviamo continui premi e riconoscimenti dalle realtà locali e anche nazionali e strade e strutture continuano ad essere intitolate a Roberta. Noi dunque ci siamo stati. E la Giustizia? Quel 26 luglio Roberta andava "fe*lice coi riccioli al vento verso la sua estate di gioia".* Aggredita e violentata, NON HA AVUTO GIUSTIZIA.

Una vergogna , questa, che pesa come un macigno sulla magistratura calabrese.

Fondazione "Roberta Lanzino" Onlus

AL LETTORE

"Un petalo rosa… per non dimenticare" non è un libro che racconta una storia, perché ne "racconta" senza raccontarle, tante di storie. Storie accadute, quelle cioè, che la cronaca giornaliera ci rimanda ormai con cadenza routinaria. Ma anche storie che, purtroppo, certamente, continueranno ad accadere: domani, dopodomani, e domani l'altro ancora, come dolorosamente ci suggerisce, la dedica alle sue "ultime rose" dell'artista Semerari: "alla donna di cui non conosco ancora né l'età, né il nome; che leggerò domani nei titoli del telegiornale e che nel momento in cui scrivo vive il suo dramma o cammina ignara e felice per le strade del mondo…Sarà lei la prossima vittima di femminicidio". Dunque non un libro che si può leggere di getto come un romanzo appassionante di cui non vediamo l'ora di giungere alla fine.

A chi aprirà queste pagine mi permetto di suggerire una LETTURA meditativa e visionaria insieme.

Una lettura meditativa capace di rivolgere ad ogni pagina, ogni immagine, ogni parola, ogni titolo, ogni dedica, ogni SEGNO, non tanto e, non solo, sguardi di dolente pietà, ma occhi capaci di consapevole riflessione e di lucide e forse scomode domande da fare ciascuno a se stesso:. " Cosa è per me la violenza alle donne e come faccio a percepirla e a riconoscerla all'interno dei miei stessi pensieri e delle mie stesse azioni? Una lettura cioè che sia esercizio di autocoscienza, analisi individuale prima ancora che collettiva, della propria personale idea di questo diffuso e sottile razzismo di genere, che ha radici lontane e profonde e che di traverso abbraccia tutti i rivoli del vivere.

E poi suggerisco una lettura visionaria: capace cioè di penetrare in quell' OLTRE che rende uniche e grandi le vite di ciascuna delle donne ricordate. E l'oltre è fatto di quelle mille e mille piccole e grandi "cose" che raccontano tutto l'universo di una esistenza; di quei mille e mille piccoli grandi tesori inestimabili: sogni, talenti, affetti, gioie….di quei mille e mille giorni che potevano essere e che non saranno mai più.' L'Oltre è tutto questo, drammaticamente sottinteso, ma intensamente presente tra queste pagine, per essere raccolto, immaginato, riconosciuto, esaltato.

Ed è proprio alla luce di queste riflessioni che come curatrice di questo volume, ho deciso di inserire brevi flash che, "raccontano" Roberta, a cui, nel 2013, a Perugia, è stata dedicata l'intera Mostra tematica "Un petalo rosa…per non dimenticare". Provenienti da vari angoli d'Italia, le artiste "chiamate" al Progetto da Adele Lo Feudo, hanno risposto con subitaneo moto di intima partecipazione ed hanno così conosciuto Roberta, vittima di stupro e di omicidio. Ma i 15 minuti dell' orrore vissuto da Roberta, o la lunga teoria di sopraffazione vissuta dalle molte altre donne, non sono e non possono essere le cifre di riconoscimento del loro essere state PERSONE. Ritengo perciò importante fare brillare nel cuore delle artiste e dei lettori, la luce della Roberta di tutti i giorni, attraverso la mia voce di mamma fortunata per avere avuto la gioia di darle la vita e il dono di viverle accanto nel tempo dei suoi meravigliosi 19 anni.

Con il desiderio e l'ambizione di innalzare verso questa dimensione di riconosciuta grandezza tutte: Meredith, Yara, Melania….E con l'orgoglio di informare chi ha paura di vedere, che un esercito di donne sempre più numeroso avanza nel mondo forte e vincitore.

ROBERTA

ha camminato con noi, limpida, luminosa, bella, semplice, pulita.
Ha seminato sana allegria. Ci ha amato.

Chi si aspetta di trovare nel profilo di Roberta "eccezionalità "particolari" resterà deluso, se non saprà leggere la sua grandezza nella "normalità" luminosa delle sue mille e mille piccole gioiosità, delle sue mille e mille piccole solidarietà, dei suoi mille e mille piccoli gesti di amore. Quel giorno, quel 26 Luglio, stava portando al mare il motorino che a lei, ormai in possesso della patente, non serviva. Lo portava al fratellino, perché noi, mamma e papà le abbiamo chiesto di farlo e questo suo atto di generosità è emblematico di una sua dote peculiare: la spontanea partecipazione ai bisogni degli altri: una caratteristica che l'aveva contraddistinta sin dall'asilo, dove le amichette e le maestre già la chiamavano "mammina".

E intanto Roberta cresce "conquistando" una disponibilità verso gli altri che esprimeva sempre, non nell' eclatanza di gesti eccezionali, ma nel quotidiano scorrere delle ore: in famiglia, tra i tantissimi amici, con i compagni di studio, con gli insegnanti. Diventa "sorella" del compagno che in pochi mesi perde entrambi i genitori; si fa rimproverare, ma "passa" il compito al compagno in difficoltà; dorme con la nonnina che ha bisogno di compagnia; gioca con mamma e papà e la sua partecipazione alla vita, pur nell'assolvere a doveri, è di pura gioia, la gioia spontanea di chi non sta facendo un sacrificio, ma sta vivendo una lieta occasione. Aveva un modo bello anche di obbedire: il papà l'aveva incoraggiata ad iscriversi all'Università della Calabria. Lei, pur orientata verso un'altra sede, aveva gestito la sua obbedienza con tale naturalezza, da farla sembrare una sua decisione spontanea e in essa si era calata con la felicità e la serenità che aveva dentro. Sportiva, aveva praticato da piccola il pattinaggio; da ragazza, pallacanestro e faceva ginnastica in palestra. Aveva anche imparato a sciare, nelle tante gite familiari in Sila e, negli ultimi due anni, attraverso l'esperienza delle settimane bianche sulle Dolomiti, dove, ancora una volta, si era distinta per compostezza, equilibrio, genuina simpatia. Da sola, a 18 anni, l'anno della Maturità scientifica, era volata in Canada, dagli zii e dai cugini, per trascorrervi un mese estivo, ma anche spinta dalla voglia affettuosa di conoscere e condividere un pezzetto di vita con quei parenti lontani.

La sua attività hobbjstica includeva anche la partecipazione al Gruppo " I scuiattoli cosentini" col quale, ha vissuto spontanee esperienze di bel cameratismo e di arricchenti viaggi in Italia e all'estero: Belgio, Grecia, Spagna. Ed anche, con orgoglio e divertimento, collaborava a Radio Quinn, come lettrice del Giornale Radio e articolista di moda. Intanto, a casa, felice ed orgogliosa, amava aiutarmi in cucina. Suo ultimo "trofeo": la torta alle fragole, preparata con mani entusiaste, per il suo ultimo compleanno: 15 giugno 1988, 19 anni.

Dunque, un profilo di vita semplice, ma ricco e vitale; una vita nella quale Roberta si è mossa leggera e amabile, senza mai creare un sia pur piccolissimo problema: non un pettegolezzo neanche banale; non un' invidia, neppure piccola;

non una scorrettezza; mai un problema, mai il tradimento di una amicizia; mai una lite con i compagni, quei compagni che oggi ancora, attraverso il contatto con noi, cercano Lei. Nel 1987, si iscrive alla Facoltà di Scienze economiche e sociali dell'Università della Calabria. La sua vita prende il cammino di una quotidianità più impegnata: segue le lezioni, sostiene già nella prima sessione tre esami che supera brillantemente e intanto frequenta un Corso di informatica e si iscrive, ad Alghero, in Sardegna, ad un Campus sindacale per il prossimo Settembre.

Un Settembre che per lei non arriverà mai. Arriva invece la mano assassina degli stupratori. E' il ventisei luglio del 1988. Roberta muore. Sul suo corpo: l'impronta biologica degli assassini, quel liquido seminale, testimonianza di una violenza connotata. Muore così. Muore semplicemente perché, anche se ancora quasi bambina, era comunque una donna.

ROBERTA:
vita spezzata e seme di amore

Andavi felice
coi riccioli al vento.
Pensavi
serena
a un'estate di gioia.
Correndo a quaranta sul motorino
pensavi alla gioia del tuo fratellino.
Guardandoti intorno
vedevi montagne
e certo pensavi
- Mammina dov'è?
Perché non è dietro insieme a papà ? -
Intanto la strada
ti conduceva
e vedendo il tuo mare
già sorridevi:
- Sicuro li sgrido
una volta arrivati
dovranno spiegarmi
perché m'han lasciato! –
Presa dall'ansia al bivio hai tremato.
Un bivio
il prezzo della tua giovane vita!
io in quel momento
ti ha abbandonato
minuti
e minuti, solo minuti
ti sono restati

- Aiutami, mamma -
certo hai gridato
E mamma non c'era!
Non t'ha sentito!
Era vicina
preoccupata
era tremante
già spaventata.
Ma non t'ha sentito.
E tu tremavi
Certo tremavi
E tu piangevi
Certo piangevi
E tu soffrivi
Certo soffrivi
E tu pregavi
Certo pregavi
Perdono Roberta
Perdonami amore.

mamma '88

Roberta, immobile. Tante ferite su quel corpo, che avevo partorito nella gioia.
Roberta… che voleva i pesci rossi… che amava le piccole cose… che sapeva sperare…
che gioiosa correva verso la sua estate in riva al mare col surf e con gli amici…

26 luglio 1988

Imperdonabile la nostra assenza, dietro la ruota del tuo motorino,
in quell'assolato pomeriggio del 26 luglio 1988,
su quella strada difficile ed assassina.

Lo so bene che avevi la capacità, la facoltà e il diritto di andare al mare, e dovunque, con la macchina o col motorino, da sola o in compagnia. Lo so bene che, abituata, come eri, all'uso giornaliero di una libertà a cui eri stata educata nel tempo dei tuoi 19 anni, potevi, senza problemi, partire da sola. Però quel giorno, tutti insieme, papà, io e tu stessa, avevamo deciso, a tavola, che avresti portato il motorino, seguita, a ruota, da noi. Noi, invece siamo venuti meno al patto: ti abbiamo lasciata sola per un perché fatto di venialità banali: fermarsi per caricare in macchina un'inutile spesa, per comprare della inutile frutta, per riempire due inutili damigiane di acqua pura…

Mentre tu andavi, felice, coi tuoi bei riccioli al vento, la camicetta extralarge, il tuo comodo jeans, gli occhiali da sole e nel cuore la tua bella allegria e un desiderio di mare, d'estate e di sole.

Sei andata ed eri felice. Mai avresti potuto immaginare che con leggerezza avremmo messo minuti, pochi, pochissimi, ma inesorabili, decisivi minuti, tra te e noi. Un errore. Il primo? Non so. Camminando per la vita chissà quanti errori noi facciamo. Ma se questi errori rimangono senza nessuna conseguenza, neanche li vediamo. Restano dimenticati sulla strada della vita. Poi una volta succede invece che l'errore ti sconvolge la vita, ti cancella ogni possibile speranza futura, ti annienta. Magari è anch'esso piccolo; è veniale, è una bazzecola, quasi un nulla: una breve sosta per comprare un melone e riempire una tanica d'acqua… Un errore. Forse un piccolo errore e un giorno meravigliosamente qualunque, diventa l'inferno. Un errore, mentre *tu andavi, felice e dolcissima, coi tuoi bei riccioli al vento…*

E dolcissima, eri anche , lì, in quella terribile bara. Non c'era quasi più segno della sofferenza patita: mani pietose hanno lavorato su quel tuo corpo trafitto, per nasconderci il tuo tremendo martirio.

Bella, semplice, gentile, i dentini un po' larghi…….Fredda.

Immobile……Ma come? TU, immobile? Tu che dormi per sempre.? Tu…Tu che eri la vita! Tu che eri la nostra vita.

Roberta, abbandonata tra gli steli di un'erba di fine luglio, sopra un mare bello e indifferente, la lama obbediente alla mano stupratrice, lanciata lontano. o forse nascosta, chissà!

Cielo chiaro. Sole caldo. Indifferenti contadini al lavoro.

Violentata. Assassinata. Quasi al ciglio della strada. Nessuno ha visto? Nessuno parla. Vince la paura. ***"Umanità perfetta", dove sei?***

Sopra il pozzo
assai radiosa
la mia luna risplendeva
ed era circondata
da quattro belle stelle.
Insieme
notte e dì
che grande girotondo
di lumini sorridenti!
La luna divertita
guardava quell'incanto.
Quasi se ne stupiva.
E poi s'inorgoglivi
E insieme a lor
ballava come sorella.
Ma corpi dissennati
un giorno hanno spento quella stella.
La luna
s'è nascosta
in fondo
al pozzo.

"Sofferente Demetra ricusò l'ambrosia.
Disdegnò del nettare la bevanda dolce di miele.
E mai non bagnò le membra"
(Esiodo- Teogonia)

Aperto sul tavolo
è il libro di scuola:
la pagina eterna è piegata.
E' lì sul lettino
il golfino extralarge:
attende la gonna e il tuo corpo
per farsi indossare.
La lettera, amica, poggiata, sorride:
parole di vita,
scherzetti gioiosi,
risposte felici, arriveranno domani?
Spezzata a metà,
la cingomma è indurita;
il cassetto ricolmo di fronzoli belli,
il lenzuolo al lettino che odora di te
il bacio che ieri hai promesso alla mamma…
Tutto è rimasto stupito
in attesa…
In attesa di te,
Robertina

mamma – Sett '88

La mano assassina
brutale
si è alzata
e ha colpito nel cuore.
La luce si è spenta…

Ma non ha vinto la morte nel mio cuore

Un petalo rosa
...per non dimenticare

La Mostra

"si dipinge il visibile per raffigurare l'invisibile"
Alberto D'Atanasio

Un petalo rosa
...per non dimenticare

MOSTRA d'arte

ORCHESTRA corale
GRIDO di dolore
VOCE di speranza
PROGETTO di vita
PROMESSA per domani.

Un petalo rosa…per non dimenticare

VOCE DI DONNA
che accarezza

MANO DI DONNA
che scrive

PENNELLO DI DONNA
che sfiora la tela

PETALO LEGGERO
che si posa, che ricorda, che consola.

Un petalo rosa…per non dimenticare…
memoria senza fine

matilde spadafora

Dal 19 al 31 ottobre 2013 presso la Biblioteca comunale
San Matteo degli Armeni di Perugia

UN PETALO ROSA PER NON DIMENTICARE

da un'idea di Adele Lo Feudo

MOSTELA ITINERANTE DA PERUGIA A COSENZA
SESSANTA ARTISTE IN MEMORIA DI ROBERTA L.4NZINO
CONTRO LA ITOLEN2L4 SULLE DONNE

Inaugurazione della mostra sabato 19 ottobre ore 17.00

L'ARTE È BELLEZZA L'ARTE È VISION L'ARTE È IMPERATIVO MORALE L'ARTE È VITA

È il 2013. Adele Lo Feudo, artista di origine cosentina che vive a Perugia, invita la Fondazione "Roberta Lanzino" alla vernice di una mostra d'arte, "Un petalo rosa…per non dimenticare" dedicata a Roberta, giovane fiore, violentemente reciso a soli 19 anni, a Falconara Albanese, in provincia di Cosenza, mentre, capelli e camicetta al vento, a "cavallo del suo motorino" andava felice verso il suo mare.

Inizia così l'incontro della Fondazione con tante artiste, provenienti da ogni parte d'Italia che, a Perugia, presso la Biblioteca comunale del complesso monumentale di San Matteo degli Armeni. "hanno creato un percorso, cosparso di petali di rosa, offrendo al visitatore angoli di visuale diversi sull'atto scellerato della violenza di genere. La luce radente si insinua dalle finestre della biblioteca e il silenzio quasi irreale del luogo da cui si gode una vista superba sulle colline appena fuori le mura urbiche di Perugia, hanno contribuito a creare un clima sacrale attorno ai dipinti, agli oggetti, le sculture, le poesie composti come gesti estremi di pietas, di solidarietà e di rabbia, espressioni di un'empatia profonda con le vittime della follia maschile. Un grido di dolore, uno squarcio assordante nel silenzio di una condizione inaccettabile.." (Claudio Bianconi - 3 Novembre 2013)

IL DONO

“Alla giovane Roberta “ da Adele Lo Feudo, in arte ALF

Intervistata , alla vigilia della mostra, ALF ha detto: “Ogni persona ha il dovere di intervenire come può e da artista ho ritenuto fosse importante usare l’arte come veicolo per trasmettere un messaggio di cultura e di pace, dimostrando che le donne sanno essere unite quando occorre”

Nasce così, dall’arte e dal cuore di Adele Lo Feudo “Un petalo rosa…per non dimenticare”, collettiva d’arte e viaggio emotivo sentimentale di molte artiste decise a dare voce, con il loro magico pennello, a tanto dolore, ma anche a tanta voglia di riscatto e di testimonianza.

“Un giorno, dopo avere letto dell’ennesimo caso di violenza su di una donna: non ne ho potuto più ! Mi sono detta: ogni essere umano dovrebbe fare qualcosa. Io ho voluto dire la mia.

D’altronde non avevo mai dimenticato ciò che era accaduto a Roberta, mia coetanea cosentina a cui, a soli 19 anni, dei balordi criminali avevano infranto i sogni e sottratto la vita!

E’ partito tutto da un dipinto che, caratterizzato da petali color rosa e grigi, richiedeva l’intervento di donne per farne un lavoro valido … Da lì l’idea di farne un progetto più ampio con molte artiste. *Una sorta di catena rosa* di solidarietà femminile, in cui ogni artista è un anello fondamentale ed io la chiusura l apertura del tutto! *Un tunnel emotivo/sentimentale* da Perugia a Cosenza, un tornare indietro nel tempo per non dimenticare casi come quello di Roberta Lanzino.

“Un petalo rosa per non dimenticare” ha coinvolto oltre 60 artiste, italiane e non, in una duplice mostra. La prima a Perugia, il 19 ottobre 2013, la seconda a Cosenza, il 23 novembre, nella sede della Fondazione “Roberta Lanzino” operante in questo settore da anni, per offrire un concreto aiuto a donne e bambini vittime di violenza.

E proprio alla Fondazione vengono donate le opere, sia per porre un’importante tessera a tutela della donna, ma anche con la speranza che questo coro di voci femminili possa stimolare un intervento giuridico adeguato. Ogni persona ha il dovere di contribuire come può e da artista ho ritenuto fosse importante usare l’arte come veicolo per trasmettere un messaggio di cultura e di pace, dimostrando che le donne sanno essere unite quando occorre.

Per non dimenticare e andare avanti-….**ALF**

.

Un petalo rosa
...per non dimenticare

Il segno…Il senso…Il sogno

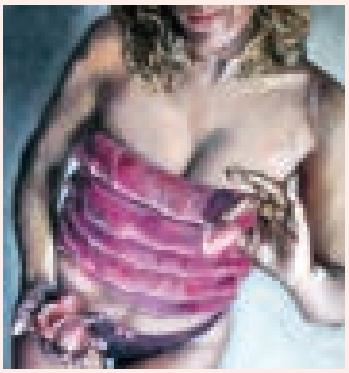
mostra permanente… mostra itinerante…
catalogo d'arte… manuale di impegno… pagina di formazione civile e sociale
Matilde Spadafora

Grazie alla sensibilità della Fondazione Carical, con questo Catalogo, cui diamo lo stesso titolo della Mostra: "Un petalo rosa…per non dimenticare, la Fondazione "*Roberta Lanzino*" assolve ad un impegno preso a Perugia, nell'ottobre del 2013, in risposta al dono di un meraviglioso gruppo di artiste, "capitanate" da Adele Lo Feudo, ideatrice e curatrice del progetto. Ma, al di là del doveroso atto di riconoscimento del loro generoso gesto di empatica partecipazione alla triste storia di Roberta e delle troppe donne uccise e tormentate, con queste pagine la Fondazione vuole sottolineare e trasmettere la forza simbolica, ma insieme viva e dirompente del loro messaggio: la violenza alle donne, piovra tentacolare e cancro erosivo, si affronta con ogni linguaggio e quello dell'arte è certamente linguaggio di grande impatto emotivo e formativo.

In tutte le opere, proiezione ciascuna di un "*petalo rosa" da non dimenticare*, qualunque sia la tecnica usata dalle autrici, si respira la gamma dei sentimenti che attraversano le donne maltrattate: la mortificazione e il dolore e il ripiegamento e il grido e il silenzio e mai, mai, l'occhio posato su quei segni: tele o fotografie o sculture o parole, può dimenticare che, dietro ognuno di quei petali, c'è, severa per le coscienze, l'ombra di vittime vere: Roberta, Yara, Meredith……che uscendo dal buio della loro sorte, diventano non certo solo dediche. ma voce che grida, esercito in marcia di donne VIVE, NONOSTANTE.

Moltissimi, visitatori specifici di questa Mostra permanente esposta nella hall della Fondazione, oppure amici, sconosciuti, volontari, curiosi, fruitori, studenti, che giornalmente contattano la nostra sede, ammirano questi" petali d'arte" che le artiste ci hanno regalato. Attraverso i loro sguardi, tocchiamo con mano, i sentimenti che si portano dietro, dopo l'ammirazione e l'apprezzamento per l'arte in sé. C'é commozione dinanzi alla lunga teoria di sofferenza che quei petali rosa propongono allo sguardo, ma anche voglia di esserci insieme a noi, nella guerra senza armi, che la Fondazione ormai da moltissimi anni, combatte contro la violenza alle donne. Ed è così, che ciascuno di quei petali, oltrepassando la pietà, diventa, come per miracolo, seme.

Consapevoli del valore aggiunto che questo patrimonio d'arte esprime, la Fondazione, pur gelosa custode di tale ricchezza, generosamente la offre a chi: enti, scuole, associazioni, chiede di "goderne" , per qualche tempo: una settimana, un mese, nella propria sede, nel proprio ambiente, ampliandone così la fruizione in dimensione anche geografica. Ecco perché, da Mostra permanente, di tanto in tanto, diventa Mostra itinerante. Da Perugia a Rende, da Rende a…



65 ARTISTE
IN MEMORIA DI ROBERTA LANZINO
DA NORD A SUD

• Una catena rosa per dire NO alla violenza sulle donne
PERUGIA

• Biblioteca degli Armeni
(19 ottobre 2013) RENDE (CS)

• Fondazione "Roberta Lanzino"
(30 novembre 2013 - Esposizione permanente)
REGGIO CALABRIA

• Regione Calabria - Sala "Giuditta Levato"
(novembre - 3 dicembre 2014) PAOLA (Cs)

Auditorium Complesso Sant'AGOSTINO
(Marzo 2015) ROMA

•Liceo Classico" PILO ALBERTELLI"
(Novembre - Dicembre 2016) ROMA

• IPSSEOA "Vespucci" Roma
(Gennaio - Febbraio 2017) SCALEA (Cs)

• Spazio donna "Roberta lanzino"
(Dicembre 2017 - Gennaio 2018) S. NICOLA ARCELLA (Cs)

• Palazzo del Principe
(Maggio - Giugno 2018)

scriveva Giovanni Paolo II nella lettera agli artisti

"La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione"

Cristiano o laico, il concetto della bellezza è predominante nell'esistenza umana come valore imprescindibile dell'anima. La bellezza è la via dell'"altrove"; è il preludio per raggiungere l'etica. La bellezza è condivisione, è unione. é coraggio, è immedesimazione e, nelle innumerevoli accezioni del termine, è spesso arte. Sì. Perché la bellezza è arte così come l'arte è bellezza e talvolta la forma più alta e pura di comunicazione tra gli esseri umani. Così l'arte/bellezza diventa il trait d'union, diventa missione e, come nel caso che sto per raccontare, diventa un imperativo categorico delle coscienze, un preciso dovere morale che spinge un gruppo di donne verso un comune obiettivo. Tutte legate indissolubilmente da un solo e unico filo di congiunzione: l'arte.

E l'arte in molte occasioni raggiunge l'impossibile.

Sì, perché anche in questa occasione è l'arte che riesce dove l'altro fallisce ed è sempre in nome dell'arte che 62 artiste, provenienti da tutta Italia si uniscono per dare vita ad un progetto straordinario: Un petalo rosa… per non dimenticare.

L'idea del progetto nasce da un pensiero intimo di Adele Lo Feudo,: quello della tragica morte della diciannovenne Roberta Lanzino, sua coetanea e concittadina a cui fu rubato tutto in un attimo.

Francesca Sirianni

L'ARTE, COME MESSAGGIO:

Sessantacinque artiste, dedicano la loro arte
alle vittime di violenza sessista.

Il messaggio che trasmettono visivamente,
esemplificandolo con i loro lavori, possiede una grande potenzialità.

L'arte quindi diventa metafora,

dal greco
μεταφορά,

portare da una parte all'altra, quindi trasmettere

Le Artiste

il PENSIERO si fa SEGNO

il SEGNO fa nacere il SOGNO

il SOGNO produce SENSO

La vera emancipazione inizia nell'anima della donna.

(Emma Goldman - 1869-1940)

"Vorrei che ogni vita umana potesse essere pura, trasparente libertà"

(Simone de Beauvoir – 1908-1986)

Ci sono due potenze nel mondo, una è la spada e l'altra è la penna.

C'è però una terza potenza più forte di tutte, quella delle donne

(Malala Yousafzai - 1997)

dedicato a Roberta "che andava felice coi riccioli al vento"
e ai tanti "petali rosa" violentemente e troppo presto recisi

"Se quella mano non l'avesse strappato
sradicandolo dalla terra bagnata e fertile di primavera,
in quel fiore rubato, quanta vita c'era!".
(Da "A Roberta" di Giovanna Politi)

di Rosella De Leonibus
psicologa-psicoterapeuta, formatrice, saggista,
esperta di tematiche legate alla violenza sulle donne

Donne che rappresentano donne

Ci vuole un grandissimo atto di coraggio a realizzare una collezione di opere come questa. E' un gesto forte, corrisponde ad alzare la testa per disvelare il buio.

Il buio è quello delle tante vite di donna spezzate dalla violenza di genere, nelle diverse forme che questo crimine assume: dalla violenza psicologica, che azzera la volontà e umilia il pensiero, alla violenza economica, che annulla l'autonomia e la libertà di scelta, alla violenza sessuale, che distrugge la dignità della mente e del corpo, riducendolo a mero oggetto da possedere e dominare, allo stalking, che costringe la donna nel ruolo di preda inerme, fino alla violenza fisica, alle percosse, all'assassinio. Femminicidio, è questa la nuova tremenda parola che queste opere, attraverso la forza ineludibile delle immagini, vogliono testimoniare.

Non si trovano leggerezza, pace o armonia in queste opere. Se non in qualche sprazzo isolato, in qualche eccezione, o come dolente contrasto con i segni della violenza. C'è la forza dei segni, la drammatica verità di volti, corpi, sentimenti , di vite ferite a morte. Ci vuole fegato anche per riuscire a guardarle tutte insieme, le immagini create da queste sessanta artiste. Le cose tragiche, quelle troppo enormemente assurde o dolorose, vorremmo scansarle, restarne fuori. Davanti alle testimonianze della violenza di genere, spesso la prima reazione che viviamo è sentirci increduli e impotenti, vorremmo allontanarle dalla nostra coscienza e dalla nostra percezione. I normali meccanismi difensivi della psiche sono sostenuti ed alimentati dal clima culturale che respiriamo, nel quale siamo cresciuti tutti, uomini e donne, il clima che ha fatto della dominanza dei maschi sulle donne la schiavitù invisibile perpetrata in modi diversi sull'intero pianeta. La forma in cui i media di solito raccontano la violenza di genere non aiuta la chiarezza. Riguardo al femminicidio, Il contesto socio-culturale, la storia, spesso non permettono, né alle donne né agli uomini, di formarsi una rappresentazione corretta e precisa.

Questa raccolta vuole compiere un grande passo avanti. Vuole svegliare le coscienze, vuole disturbare il sonno. La potenza delle emozioni evocate è il frutto prezioso di questa avventura, che è insieme umana, artistica, culturale ed intellettuale. Non si può restare inerti. Non si può restare indifferenti. Non più.

Donne artiste che danno voce alle donne. Che raccontano con modalità diverse, più realistiche o più simboliche, l'universo della violenza di genere, attraverso i segni indelebili di distruzione che i corpi e le vite delle vittime portano su di sé. Nella storia dei secoli passati le donne non hanno avuto accesso, se non in forma minima, all'espressione artistica. Sono state modelle e ispiratrici dell'arte, ma non autrici. Hanno espresso invece la propria creatività, il proprio gusto per la bellezza e la propria competenza a raccontare attraverso innumerevoli manufatti, oggetti d'uso e di mero godimento estetico, ma il mondo che hanno raccontato non è quello che hanno vissuto, piuttosto è quello che avrebbero desiderato vivere, o la rappresentazione idealizzata che le poteva sollevare dalle quotidiane limitazioni,

sofferenze e schiavitù. Quando le donne hanno finalmente avuto accesso all'espressione artistica, non producendo più solo oggetti d'uso o manufatti destinati all'abbellimento della casa, hanno finalmente disvelato angolature nascoste del proprio mondo interiore, storie e vissuti personali.

Questa raccolta mostra il frutto di questa libertà: libertà di dirsi e possibilità di disvelare vissuti ed emozioni reali, crude e taglienti, una libertà liberante, perché ciò che è stato tracciato sulla tela o inciso nella scultura non potrà mai più essere taciuto o minimizzato.

Luce Irigaray, filosofa e psicanalista, testimone attenta e fine studiosa della differenza di genere, a proposito delle espressioni artistiche delle donne scriveva (Io, tu, noi – per una cultura della differenza – Bollati Boringheri, Torino, 1992): "Spesso, guardando delle opere di donne, mi sono rattristata per lo strazio che esse esprimevano…. ". "Avrei voluto contemplare la bellezza creata da donne, e mi trovavo davanti all'infelicità, alla sofferenza…".

Ma dal punto di vista femminile questo gesto, continua la filosofa, "ha un fondamento necessario e positivo in quanto rivela ciò che dovrebbe restare nascosto. Mettere in luce la sofferenza è dunque, da parte delle donne, un atto di verità, che corrisponde anche ad un'operazione di catarsi individuale e collettiva. Le donne, costrette a tacere ciò che vivevano, l'hanno trasformato in sintomi psichici, in mutismo, in paralisi, ecc. Avere il coraggio di manifestare pubblicamente i dolori individuali e collettivi ha un effetto terapeutico…".

E allora entriamo con coraggio dentro l'angolo visuale di queste opere, lasciamo che le loro immagini ci parlino, dritto al cuore. Dolore, sangue, strazio, disperazione, solitudine. E' necessario dirlo, è necessario dirsi! Per se stesse, in primo luogo, e poi soprattutto per chi non ha più voce, per spezzare questa catena terribile di silenzio e omertosa minimizzazione. Perché le generazioni delle donne a venire non debbano più essere vittime della violenza maschile.

Petali di rose, impalpabili, setosi, sottili, fragili, con le venature come la pelle, materia viva, dolce e delicata, materia dotata di forza vitale, di grazia e di bellezza. Petali come immagine metaforica dei corpi, della pelle, della vita psichica, della soggettività e dell'identità unica ed irripetibile di ogni donna. Questi petali calpestati, queste vite, sotto il dominio della violenza di genere sono identità spezzate.

Sono occhi spenti, bocche cucite per sempre nel silenzio di chi è stata umiliata fino al punto di non poter più nominare il suo dolore. Sono volti dimezzati.

Sono anime slegate dalla materia, puro sogno scisso dalla vita reale, ormai senza speranza. Sono donne rese mero oggetto, da usare e gettare via.

Corpi violati o posseduti da un padrone. Sono sangue versato. Sacrificio inutile, anche se rivestito da simboli sacri. Sono silenzi, volti lividi, corpi e anime imprigionati. Vittime sacrificali, amputate, mute, spezzate, crocifisse. Senza più occhi, per non vedere l'orrore. Senza più sguardi per volgersi al futuro. Violate e distrutte. Nascoste nella nebbia. La nebbia di un mondo che non vuole sapere, e la nebbia di una consapevolezza di sé che si spegne giorno dopo giorno. Donne senza volto, senza più un volto. Allontanate dal mondo. Uccise mille e mille volte prima di essere uccise.

Eppure.
Nonostante ciò.
Ancora vive.
Eppure.
Queste stesse donne,
sono ancora capaci.
Sono ancora capaci di uscire dal silenzio,
di uscire dal buio.
Sono ancora capaci di lottare,
di testimoniare la loro soggettività.
Sono ancora capaci di donare,
di vivere come soggetti vivi.
Sono ancora capaci di generare
di insegnare,
di produrre idee e cultura.
Sono ancora capaci di indignarsi.

Sapranno gli uomini fare altrettanto? Sapranno uscire dalle gabbie culturali di cui essi stessi per primi sono prigionieri? Sapranno riconquistare la parte di umanità che anche ad essi è stata rubata a causa degli stereotipi della cultura maschilista?

Sapranno cercare una nuova dignità per il proprio genere, fatta non più di potere ma di condivisione, fatta di giusto orgoglio senza negazione dell'Altra, fatta del riconoscimento della presenza dell'Altra come soggetto con cui co-esistere?

Sapranno riprendere in mano la propria capacità di pensare, per imparare a formulare un mondo dove non ci sia solo un Io, ma ad un Io – Tu, per imparare a vivere in uno spazio condiviso, dove la legge della diversità sia legge di convivenza, dialogo, freschezza dell'incontro, scoperta sempre nuova, ricchezza da scambiare, e non più legge di sopraffazione? Può l'umanità fare a meno di tutto questo senza impoverirsi per sempre?

Le Opere

Adele Lo Feudo

nasce a Cosenza nel 1967. Dopo gli studi classici e la laurea in Giuisprudenza, si trasferisce a Perugia dove la sua vita prende la via dell'arte: insegna, riprende a dipingere e consege il diploma in maestro d'arte.

La sua prima personale è "Ali per volare" del 2010 a cui seguono"Tante mani per…; "Anima e corpo; Riflessioni; "Artista d'avorio"; "Qui non si muore"; "Motus terrae; " Messi a nudo"; "Presenze/Assenze: IO SONO"; " Per giungere fino a te"; " Al di sopra degli stagni, al di sopra delle valli"; "Gocce di un unico mare";

Nel 2017 partecipa con 12 opere all'asta silenziosa organizzata presso il Manhattan Midtown Hotel di New York nel corso della serata di gala del Columbus Day.

Organizza eventi che coinvolgono un gran numero di artiste: come "Un petalo rosa…per non dimenticare, dedicato a Roberta e " I Maccaturi" che tratta il tema del recupero dei valori del passato. Le sue opere sono inserite in collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero.

a Roberta Lanzino (19 anni - Falconara Albanese (Cs) - 26 luglio 1988)

Adele Lo Feudo "Un petalo rosa"

Le opere di Adele Lo Feudo *"Un petalo rosa"* (logo della mostra) e *"Per non dimenticare"* , che formano il titolo dell'evento, rappresentano due diverse realtà della condizione della donna. *"Un petalo rosa"* è la donna emancipata, sicura di sé, libera dai condizionamenti della società.

Alessandra Primicerio (critico d'arte)

Alberto D'Atanasio

Docente ordinario di semiologia dei linguaggi non verbali

C'è un'arte figurativa che è pura rappresentazione del vero, in alcuni casi è l'evoluzione filosofica estetica della Mimesis greca con cui si definiva tutto ciò che concerne il termine "imitare"… cioè mimos più propriamente "l''imitatore", l'attore e quindi anche la rappresentazione mimica…l'imitazione della realtà e della natura, che è il fondamento, secondo l'estetica classica, della creazione artistica. La mimesis permise agli scultori ellenici di raffigurare gli dei simili agli uomini e di dare immagine così a virtù e debolezze umane. Ma c'è un'arte figurativa che è invece raffigurazione dei moti dell'anima, si dipinge il visibile per raffigurare l'invisibile. Si distingue dal Surrealismo e dalla poetica della Metafisica perché l'artista caratterizza, con la figurazione, la natura e il soggetto trasmutati dal pensiero. L'immaginazione diventa così una sorta di universo in cui le emozioni e i ricordi che l'arte suscita diventano veicolo per la comprensione di tutta l'opera. È qui che ha il prologo la filosofia estetica di Adele Lo Feudo, Alf. Le sue figure sono una sorta di oblò, dove l'osservatore inizia una sorta di percorso in cui le immagini dipinte compongono una sorta di mappa, una carta geografica dove ritrovarsi e allo stesso tempo perdersi. Adele Lo Feudo ha una tecnica mirabile che ha affinato da maestri eccellenti. Lei ha quella genialità femminile che le permette di dare al soggetto una caratterizzazione specifica per cui ogni suo quadro è vera rappresentazione e raffigurazione simultanea. Ogni sua opera è come una parte di palcoscenico; l'attore, mimos, ci rivela un volto, la prosopon, la maschera. L'osservatore diviene spettatore e al fine una esposizione diventa la ricerca, giocosa, del proprio volto, quello più vero.

a Roberta

Adele Lo Feudo "Per non dimenticare"

In "Per non dimenticare" l'ideatrice utilizza il colore grigio per evidenziare una donna vittima umiliata come persona e mortificata nella sua intelligenza

vedo
tornare dal mare
i capelli tirati all'indietro
bagnati
la pelle arrossata
il cuore gonfio di gioia.
Ti vedo

fermarti al giardino
offrire il tuo corpo
al tiepido getto
dell'acqua pulita.
Alzi il tuo collo
schiudi i tuoi occhi ridenti
apri la bocca
accarezzi il tuo viso.

Il sale va via, il caldo dell'ora sudata
si scioglie.
Benessere.
Vita!
"Mammina, son pronta
e t'aiuto" mi gridi.
E il mio cuore è felice.
Estate
Estate dei giorni passati.

mamma (Settembre '88)

Alessandra Primicerio

critico d'arte

Materiali preziosi come la foglia oro, o poveri come sacchi, stoffe, carte, spago e garza vengono adoperati in opere che esprimono, attraverso l'uso di tecniche miste, solidarietà, sensibilità e forza:

"Anima tradita" *di Antonella Oriolo,*
"Il cuore bucato" *di Myriam Cappelletti,*
"Le ultime rose" *di Roberta Serenari,*
"Riscatto" *di Angelisa Bertoloni,*
"Tacitum vivit sub pectore vulnus" *di Stefania Sergi.*

Antonella Oriolo

è nata a Catanzaro il 6 Aprile 1972. Diplomata al Liceo Artistico, consegue la laurea, Accademia di Belle Arti, sezione Decorazione. Antonella usa la stoffa, materiale duttile, che trascende dalla sua naturale collocazione, per diventare opera d'arte a se stante. Lane e cotoni , preziosi tessuti, tutti compenetrandosi in nuove geometrie, danno vita a lavori spiccatamente naturalistici e suggestioni astratte, snodandosi in un percorso di oniriche essenze colorate.

L'artista, amalgamando elementi dal cromatismo puramente caldo, fonde visivamente il potere della musica, delle danze e dei movimenti, dando vita a figure e forme eleganti che esplodono in una polifonia d'insieme. Le sue mani compongono opere che ci riportano in un mondo di sogni e testimonianza di un costante confronto tra realtà e desiderio….

Ella non esalta la prospettiva, ma la giusta posizione dei piani, ognuno dei quali possiede una propria individualità; nel contempo privilegia un'eleganza finemente estetizzante, tentando una trascrizione del tutto ornamentale scegliendo spesso ritagli di stoffa di formato quadrato, perfettamente bilanciato. Così che l'impianto decorativo entra quasi di prepotenza nelle sue composizioni , quasi come fulcro della parte naturalistica della composizione di cui, a volte ne sottolinea il realismo quasi per aumentare l'attrito tra le due dimensioni.

Le immagini appaiono di profilo e sembrano concentrarsi nella definizione della forma che concretizza, coi mezzi più sobri, una purezza essenziale di eleganza, da cui non mancano sottili sintesi psicologici e anche sensuali.

Ha partecipato a mostre in Calabria, Puglia, Sicilia…

(Opera donata: Anima tradita)

"Non oso più guardarmi ad uno specchio dove il tuo viso sempre v'è riflesso"
a Simonetta Cesaroni (21 anni - Roma 1990)

"Anima tradita" Antonella Oriolo

Myriam Cappelletti

è nata in Umbria. Si è diplomata al liceo artistico di Lucca, successivamente ha conseguito il diploma di "pittura" all'Accademia di Belle Arti di Firenze e il diploma di grafica pubblicitaria all'Accademia Cappiello di Firenze. Ha anche frequentato un corso di specializzazione nella tecnica dell'affresco, tecnica che le si è rivelata particolarmente congeniale e che le ha permesso di elaborare originali assemblaggi di materiali diversi (stoffe, carta etc.) su supporti intonacati e precedentemente incisi. Ha esposto in molte città d'Italia.

"Myriam Cappelletti ha tratto dalla storia ancestrale dell'uomo, dai meandri più profondi del suo inconscio, un repertorio di segni "cosmogonici" di immagini e di tecniche poi personalmente rielaborato in un linguaggio decisamente post-moderno che ha superato le barriere del limes tra figurativo ed informale….Da qui una consapevolezza della percezione dell'infinito, assieme a una potente sensazione di libertà. In effetti, le opere della Cappelletti racchiudono un intero "universo" e nel labirinto di sculture, di "pietre" fatte di aria ….nel dedalo di "strade", tra i virtuali affreschi ora grumosi ora acquosi o eterei, tra gli inserti di stoffe sgargianti, di materiali assiepati, disegni arrotolati, perlinature lucenti e terracotte dal sapore di ex-voto archeologici, in questo vorticoso e nello stesso tempo delicato "disordine" emerge tutta la vis ed il furor pingendi dell'artista, il suo modo coinvolgente e totalizzante, allucinatamente lirico e passionario, di intendere l'arte" (Giampaolo Trotta)

(Opera donata: Il Cuore bucato - tecnica mista su tela-assemblaggio di garza-spago-stoffa-pigmenti-gesso-intonaco)

a Rosaria Lopez (19 anni S. Felice Circeo-1975)

Myriam Cappelletti "Il cuore bucato

Roberta Serenari

Nasce a Bologna. È un'autodidatta. Le doti naturali di predisposizione al disegno e al colore dell'infanzia, si arricchiscono negli anni con lo studio approfondito della pittura ad olio, avendo come unico maestro lo sguardo attento e innamorato per le opere del passato e contemporanee viste nei musei e nelle gallerie del mondo. Il suo percorso coglie l'atmosfera onirica della stagione metafisica e surreale, pur rimanendo legato ad una figurazione di "realismo-magico" che abbraccia, in maniera personalissima e intimistica, il mondo della fiaba e del sogno. Sue operesi trovano in collezioni private e pubbliche. Numerose le esposizione in collettive e personali dal 1982 ad oggi.

"….il contesto in cui Serenari opera e crea può essere interpretato come la concretizzazione oggettiva di un impulso intimistico e romantico, e tuttavia permane ammirevole il segno inconfondibile di un'idealità connessa a valori plastici che sono intrinseci alla figurazione, e che si situa ben oltre la semplice volontà di allestire una visione riconoscibile e rappresentativa

In questa pittura meditata si aprono infatti sfondi narrativi intensi, dove prevale una presenza femminile dotata di una misteriosa fascinazione.

Ogni sua composizione è ordinata in un rapporto antiretorico con la realtà, che viene riproposta in chiave volutamente statica, come prodotta da un'appropriazione visiva definita in una temporalità congelata.

Padrona di un tratto pittorico di indubbio livello qualitativo, ama analizzare in piena luce le forme più disparate di un mondo concreto ma incongruo, popolato da emanazioni dei sogni e dei ricordi del personaggio femminile adolescente che lo abita, e che ha ormai imparato a dominare la realtà.

L'Alice che vive in questi quadri è forse ancora quella di Lewis Carroll, poichè dalla memoria del suo lontano viaggio infantile è rimasto il gusto di reinterpretare lo spazio in prospettive immaginose di atmosfere sospese e persino metafisiche.

Ma è anche evidente che si tratta di un' Alice ormai cresciuta, ben capace di distinguere e di scegliere la parte giusta dello specchio (Vittorio Sgarbi)

(Opera donata: Le ultime rose-Matite colorate e acrilico su cartone applicato su tela)

Roberta Serenari "Le ultime rose"
"rose senza colore, rose senza profumo…le ultime…

alla prossima…
alla donna di cui non conosco ancora né l'età né il nome,
che leggerò domani nei titoli del telegiornale e che nel momento in cui scrivo vive il suo dramma o cammina ignara e felice per le strade del mondo…
Sarà lei la prossima vittima di femminicidio

Angelisa Bertoloni

nasce a Salò (BS) e giovanissima si trasferisce a Terni. Attratta dall'arte, approfondisce mediante uno studio personale le diverse tecniche espressive. La sua formazione si arricchisce poi, frequentando gli studi di noti artisti umbri e da queste basi parte per rendere il suo stile sempre più personale. Espone nelle fiere d'arte sia in Italia che all'estero, partecipa a mostre internazionali ed è presente in varie collezioni pubbliche e private, in Francia a Verdelais; in Brasile a Salvador de Bahia e in varie città d'Italia. Il suo lavoro non si ferma solo alla produzione artistica: con altre pittrici umbre ha infatti costituito un'associazione che promuove arte e cultura.

"Artista completa e raffinata nel suo genere……La sua pittura potrebbe essere avvicinata ad una serie di maestri che hanno fatto grande il Novecento dell'arte contemporanea europea. Sembrerebbe troppo semplice parlare dei suoi fiori, descritti come "massimalisti" e veristi al tempo stesso, senza pensare alle variazioni di luce-colore che caratterizzano le sue rose rosse-nere-bianche, ed alla costruzione dei piani pittorici con i quali la pittrice costruisce i suoi dipinti….I fiori di Angelisa, in particolare le rose viste in maniera singola, impegnano l'artista come se si trovasse di fronte ad un paesaggio che cambia a secondo lo spostamento della luce del giorno, trovandosi a dipingere fuori le pareti dello studio, en plein air come gli impressionisti. …Ogni pennellata cade calibrata e sofferta a costruire quei piani pittorici dei quali la pittura non può fare assolutamente a meno. (Gilberto Madioni)
(Opera donata: Riscatto)

a R. Lopez e D. Colasanti (19 e 17 anni - S. Felice Circeo - 1975)

Angelisa Bertoloni

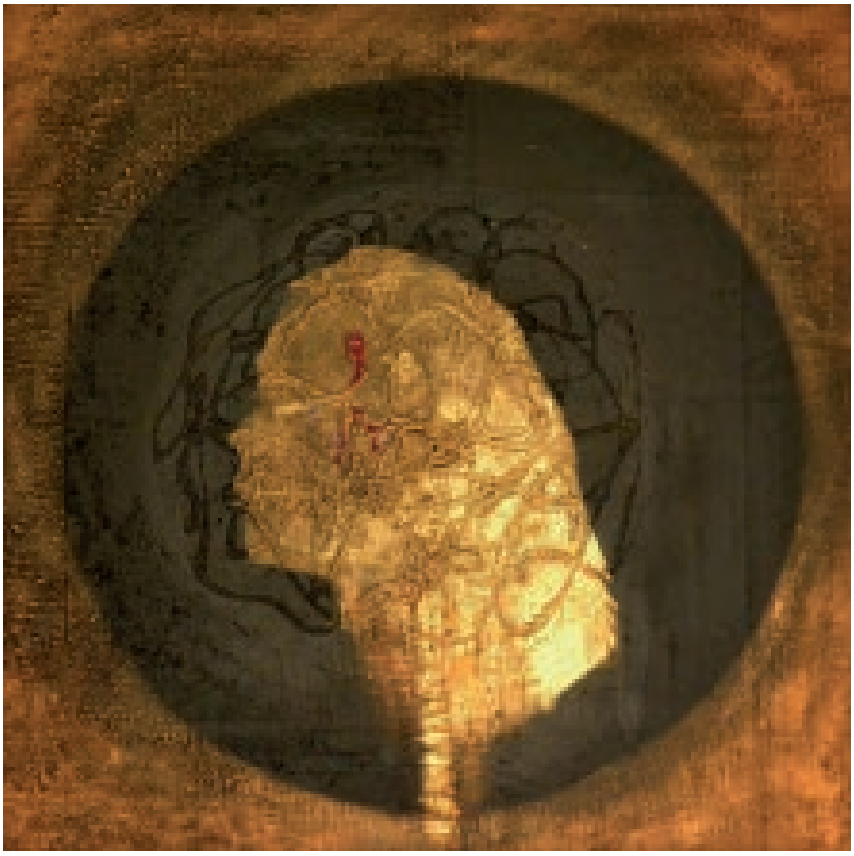
Stefania Sergi

Nata a Cagliari nel 1962, è pittrice, scultrice, poetessa. Dopo aver studiato a Roma, si trasferisce in Germania e vive il fervore della New Wild Art. Promuove una manifestazione artistica nelle piazze contro la guerra nel Golfo. Nel 1993 è chiamata a rappresentare l'Italia con la sua Arte A Plovdiv, Bulgaria. Espone le sue opere a Francoforte, Friedberg, Wetzlar, Giessen e Braunfels in Germania. Nel 1995 a Roma realizza nel parco Prenestino il Murale "Transazioni". Vince al palazzo Barberini il premio nazionale Natura e Poesia.

Nel 1996 all'interno, della scuola Amendola, realizza con gli studenti il Murale " Muri Aperti". Dipinge la figura della Dea madre di 5 metri e la lascia volare sopra le spiagge di Castel Porziano con gli aquilonisti di tutto il mondo. Sono della fine degli anni 90 le opere ispirate alla sua terra natia, e realizza la serie di sculture Tanit. Nel 2013 le viene conferito il premio per le arti visive, Leone dei Dogi a Venezia. Realizza, l'opera più importante: Incantos. La sua ricerca di tecniche e materiali diversi è ricca e originale, unendo alla scrittura la pittura, la scultura, il rilievo, il murale, Body Art, libri d'artista, fino ad arrivare agli interventi ambientali e alle performance La sua Opera si contraddistingue per un'incessante meditazione sul corpo femminile. Il tema fondamentale: l'intreccio e le trame dei legami umani.

(Opera donata: Tacitum vivit sub pectore vulnus:)

"Nell'estrema dimora del mio sangue, un sorriso nuovo lascia attorcigliarmi le labbra"
a Stefania Cancelliere (39 anni - uccisa dal marito a Legnano nel 2012)



Stefania Sergi "Tacitum vivit sub pectore vulnus

L'impegno sul filo appartiene al suo lavoro di anime erranti, trovare un legame umano, spaziale e temporale che ci leghi e ci liberi.
Se questo legame non avviene, come noi desideriamo resta appesa sulla nostra anima il nodo insoluto.
Quindi il conflitto tra il desiderio di legarci e di slegarci. E' il filo della vita che ci indica la via apparentemente contraddittoria di libertà o solitudine. Tuttavia, dall'unione di più fili dentro e fuori, dal loro intricarsi sono generati nodi, la cui presenza sulla corda tirata, influenza tutto il corpo cui, il filo si lega, trasformando l'eventuale rottura in legame; in eguale maniera i legami che continuiamo a creare nella vita, ci rafforzano e ci formano eternamente.
In questa dimensione l'artista Sergi, come anche in Legami e Slegami riesce a soffiare "la sua affettività" dando a queste superfici, anche in bronzo, più punti di osservazione e il senso compiuto di un'azione di figure in dialogo, ma anche di valore morale della figura seducente che crea una dimensione senza tempo nelle tonalità del bianco puro, proprio come il marmo antico.

Nel giardino ormai fatto rosso
s'affacciava
una splendida rosa.
Era bella
colorita
senza spine.
Odorava di fresca lavanda.
Il bambino giocava con la sua corolla.
Il vecchio riposava al suo profumo.
Il giovane la guardava un po' stupito.
Le compagne gioivano di lei.
Quella rosa
peccato
l'ha colta un assassino.
Senza guardarla l'ha voluta calpestare
e ha strappato il suo fiore delicato.
Le spine che portava nel suo cuore
egli le ha usate
come arma disperata
contro quella rosa giovinetta
contro quel mio fiore spaventato.
Con le spine
ha trafitto
i petali gentili
lo stelo delicato
le foglie sbigottite.
La rosa s'è piegata.

Mamma '88

Un petalo rosa
...per non dimenticare

Alessandra Primicerio

Le opere grafiche e i pastelli presenti in mostra sono stati realizzati dalle autrici con semplicità di linguaggio ma rivelano un acuto senso di osservazione che permette di cogliere, con alcuni tratti, l'istantaneità di un gesto o la caratteristica peculiare di un particolare:

"A Maria goccia del mare" *di Maria Tripoli,*
"Per mani Alice" *di Marina Benedetti,*
"Privata dei sogni" di Maria Sangermano,
"Salta nel sacco" *di Vania Elettra Tam.*

Maria Tripoli

È nata a Catania, il 30 Luglio 1959. La sua vita difficile e tormentata, l'ha portata ad impegnarsi nel comparto scuola. Allieva di Giorgio Di Genova, ha conseguito il titolo dell'Accademia di Belle Arti, sezione Pittura nell'84 e si è specializzata nella figura, lavorando con la modella presso la Scuola libera del Nudo di Catania. Ha organizzato mostre ed eventi in qualità di Presidente dell'Associazione culturale 51 Pegasi Dimensione Donna, fondata insieme ad altre donne artiste catanesi. Negli anni la sua attività artistica ha riscosso notevoli successi di critica: hanno parlato di lei, Fiore Torrisi, Carmelo Strano, Maurizio Vanni, Vittorio Sgarbi sino a Sergio Collura che è diventato il cantore della sua anima. Il corpo e la carne sono stati gli elementi naturali del suo dipingere sino a quando nacque la "rosarossa" ed un nuovo percorso nella sua arte che cominciava a nutrirsi anche di versi. L'incontro con la poesia e la follia di Alda Merini daranno la svolta nel suo percorso interiore e l'artista comincerà a coniare i suoi "deliri emozionali" scrivendoli e fermandoli sulle tele per una necessità impellente della sua anima che stava cambiando per sempre. Le sue vicende intime particolarmente drammatiche l'hanno avvicinata al mezzo informatico, ove si estraniava per scrivere di getto il suo dolore sino alla voglia di "svelarsi", senza alcuna pretesa letteraria ma con la necessità di raccontarsi affinché la sua storia, con il suo primo romanzo autobiografico "La casa dell'adolescenza rubata" Edizioni Akkuaria - potesse diventare un valido aiuto per molte donne che non hanno il coraggio di raccontare la propria violenza, la propria mancanza e fame d'amore, il dolore, le malattie, la cattiveria, la frustante sessualità negata ad un corpo violato e massacrato…. martoriato anche da un falso perbenismo in una Sicilia d'altri tempi, attenta a non urtare le sole coscienze collettive.
(Opera donata: A Maria Goccia di mare)

a me stessa

Maria Tripoli "A Maria, goccia del mare"

Marina Benedetti

è nata a Città di Castello dove ha compiuto gli studi classici. È DOCENTE DI Lingue e Letteratura straniera con esperienza anche di formatrice presso l'Università di Perugia. Disegna a china e a carboncino. Sanguigna in modo costante sin dall'adolescenza, i suoi studi sul pensiero divergente, l'hanno condotta a sperimentare varie tecniche artistiche(Pittura, Scultura, Istallazioni, Vetrofusioni, Decors sonori): Ha realizzato progetti per la valorizzazione del pensiero divergente in ambito tecnico-artistico. Dopo avere conseguito una specializzazione e due " alte qualifiche" in comunicazione, nel 1999 ha partecipato alla realizzazione dello stage di formazione tra Il Gruppo belga sperimentale (di Art brut e Art Therapie) Cooperation pressp l'I.S.A. di Deruta e, in seguito, dal 2000 al 2002, ha modulato e coordinato, per lo stesso Istituto d'Arte di Deruta, il progetto biennale Europeo PG 00.03.21.001 " Arte per l'integrazione".

Solo a partire dal 2007 ha deciso di mostrare le sue opere. Molte le sue partecipazioni: a Perugia, Bologna, Arezzo, Genova, Spoleto, ROMA, Brescia, Norcia…Utilizza colori ad olio acrilici, crea istallazioni, e sculture con materiali plastici, polimaterici, terra.

(Opera donata: Per mani Alice)

ad Alice Hallgarten Franchetti
(dimenticata co-autrice e sperimentatrice di inizio secolo)

Marina Benedetti "Per mani Alice"

Ritratto di Alice Hallgarten, fondatrice della Tela Umbra, ispiratrice del metodo pedagogico Montessori, ebrea ma, soprattutto, deliberatamente cancellata dalla Storia coll'avvento del Fascismo. Il quadro si intitola "PER-MANI ALICE" perché Alice permane nelle mani delle donne tessitrici e perché la cancellazione dell'operato e della memoria delle figure femminili dalla Storia è misfatto tanto sistematico e consueto quanto pernicioso sul piano umano e sociale

Mara Sangermano

è nata 11/01/61 a Charleroi (Belgio) da genitori di origine pugliesi. Titolo di studio Maturità di Assistente Comunità Infantile Scuola Materna. Qualifica di Operatrice Socio Sanitaria titolo che ha esercitato. Nel 2013, all'epoca della Mostra "un petalo rosa…per non dimenticare" erano ancora pochissime le sue opere, avendo da poco iniziato, da autodidatta, ad intraprendere la via dell'arte, in particolare del disegno.
(Opera donata: Privata dei sogni)

a Melania Rea (29 anni - Uccisa a Colle San Marco di Ascoli Piceno 2011)

Maria Sangermano "Privata dei sogni"

Vanya Elettra Tam

Comasca di nascita, milanese di adozione, è uno dei frutti artistici della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e della scuola di Grafica Pubblicitaria del Castello Sforzesco. L'ironia e la seduzione delle sue sceneggiature si sovrappongono ad una velata critica sociale, ma dallo sguardo sempre lieve, divertito e surreale. I rifugi casalinghi, la delicatezza e l'instabilità dei suoi microcosmi quotidiani l'hanno fatta conoscere e apprezzare in Italie e all'estero, dove ha esposto a Praga, a Londra, a San Diego, a Cuba
Tra le Personali: Wannbee Gallery "Un giorno di ordinaria pulizia" a cura di I.Zanti e "Cronaca Rosa" a cura di A.Redaelli. Fra le collettive: "Un'altra storia" in San Carpoforo a Milano a cura di E.di Mauro; "Aquisizioni" al Museo Parisi Valle di Maccagno a cura di C. Ricci; la 54° Biennale di Venezia - Padiglione Italia Regione Lombardia a Palazzo Te di Mantova e a Palazzo dei Congressi - Sala Nervi a Torino a cura di Vittorio Sgarbi. "Coexist – Eight different kind of fantastic art" 2012l13 presso E-Lite Studiogallery di Lecce curata da Ivan Quaroni
"… Una pittura Pop, di chiara ascendenza illustrativa, è quella di Vania Elettra Tam, che usa l'autoritratto come pretestuoso leit motive per indagare tic e ossessioni del femminino contemporaneo. L'artista ritrae i suoi alter ego impegnati in banali azioni quotidiane, come truccarsi, farsi il bagno o cucinare, proiettando sulle mura domestiche ombre fantastiche, che non collimano con i gesti e le movenze reali dei protagonisti. Vania Elettra Tam costruisce una narrazione ironica, che scorre parallelamente alle vicende rappresentate in primo piano, come una sorta d'ipertesto visivo. La sua è, dunque, una figurazione che mescola mimesi realistica e trasfigurazione fantastica, disseminando le immagini di dettagli indiziari, che suggeriscono una chiave d'interpretazione …" (Ivan Quaroni)
(Opera donata: Salto nel sacco)

"Nessuno dovrebbe privarci del diritto di avere speranze"
a Maria Luisa D'Amelio
(17 anni- stuprata e uccisa a sassate alla stazione di Milano nel 1987)

Vanya Elettra Tam "Salta nel sacco"

Interpretare le produzioni artistiche
significa svelare e tradurre gli stati d'animo di chi le produce.

L'analisi delle opere interessa le scienze del comportamento e la scienza della mente esplora proprio quello che accade nel cervello quando qualcuno osserva un dipinto

Per la verità, i veri protagonisti sono sempre i quadri. Si osserva un quadro, si vivono le emozioni che questo suscita e appare naturale immergersi nel dipinto per seguire il sentiero dell'estetica. Però la biologia, l'etologia, la psicologia, la medicina e la psichiatria cominciano a muoversi nella mente di colui che interpreta, facendo notare proprio quei contenuti del quadro che stanno lì assopiti ma pronti, se si vuole, a svegliarsi e a tenere una lezione di scienza del comportamento.

Osservare i prodotti dell'arte genera sempre un turbamento. L'occhio che guarda deve saper sentire le emozioni e gli stati d'animo di quel momento. Lo scrittore francese Marie-Henri Beyle, meglio conosciuto come Stendhal, parlò di questo turbamento e lo descrisse già nel 1817: "Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere".

Ed è proprio in questo modo che le opere rappresentate e raccolte nella mostra dedicata a Roberta Lanzino, riescono a comunicare emozioni, sensazioni, paure, offese e trasgressioni; tutte caratteristiche condivise ed espresse dai colori, dalle forme, dai contesti, dalle presenze e finanche dalle assenze.

Le immagini esprimono il silenzio. Il silenzio nel quale vive la donna che subisce la brutalità agita da parte del proprio uomo, la paura di dire, di urlare il proprio dolore, di testimoniare che quell'uomo, che tanto dice di amarla, proprio all'insegna di quell'amore, la picchia, la maltratta, la schiavizza, la violenta e, un giorno, la ucciderà. Una donna che ha paura di parlare, paura di testimoniare e, proprio questa paura, finirà per essere la sua condanna.

I quadri condividono il thema della frammentazione psichica che si manifesta nella donna che è vittima di abuso.

Infine si esprime il vissuto dello smembramento somatico. Il corpo femminile da "sacro" e portatore di energia e di vita si impregna di aggressione, di profanazione, di offesa, di distruzione e, infine, di morte.

Simonetta Costanzo (Unical)

Alessandra Primicerio

Le foto, foto digitali, foto stampate su tela o su altri supporti, digital art sono di autenticità straordinaria e parlano da sole suscitando interesse e coinvolgimento. La fantasia e la sensibilità delle artiste abbinate a programmi particolari del computer hanno dato luogo ad opere molto significative. In alcune foto il volto è centrale, altre volte è messo in rilievo il corpo e la gestualità o un simbolo, come la testa di una bambola. Vengono anche rappresentati frammenti di vita, sogni distrutti.

"Ho il diritto di vivere" *Samantha Passaniti,*
"Denuncia degli occhi" *Gabriella Fabbri,*
"In difesa" *Angelica Sticca,*
"La fata" *Tanya Edda Clara Giacometti,*
"Mille modi per annientarmi" *Luisa Bergamini,*
"Ombre" *Elvira Iannini,*
"Ora X" *Giuliana Franco,*
"Sole spento" *Maddalena Barletta.*

Samantha Passaniti

Nasce il 30 Luglio 1981 a Monte Argentario (GR). Si dedica inizialmente all'arte da autodidatta e nel 2006 frequenta il corso di pittura della R.U.F.A.. Dopo questa esaltante esperienza, decide di dedicarsi completamente all'arte, iscrivendosi all'accademia di Belle arti di Roma, sezione pittura con il Prof. Costantino Baldino. Oltre alla pittura si avvicina alla grafica d'arte seguendo i corsi dell'incisore Fatih Mika e alla fotografia. Nel 2011 consegue il diploma accademico di primo livello con il massimo dei voti A marzo 2013 si diploma al biennio sezione pittura, con una tesi progettuale inerente al rapporto tra poesia e pittura e una serie di lavori sul Libro dell' Inquietudine di Pessoa.
"Samantha gremisce la sua opera, di volumi contornati e campiti di una tavolozza essenziale, informando lo spazio pittorico senza l'ausilio della prospettiva e del chiaroscuro; impalpabili pennellate a suggerire volumi chiusi in un contorno confuso, tanto impenetrabile da necessitare di segni riconoscibili come lettere, a raccontare di un mondo materiale per poco ancora riconoscibile, di cosa è vivo e di cosa è morente, elaborando una storia che ha il colore leggero del ricordo, poiché ciò che descrive non è visto che con l'occhio della mente…" (Giuseppe Varone)
"Nelle opere di questa giovane artista, oltre ad una meravigliosa tecnica che denota uno studio attento e una notevole capacità gestuale, si coglie il sentire dell'anima, il ricercare del pensiero, il volere andare oltre una realtà apparente. Vi si si coglie l'amore per un grande maestro della tecnica informale. Alberto Burri, l'unico che abbia dato voce all'informale europeo in Italia. (Carla Longobardi)
(Opera donata: Ho il diritto di vivere)

a Giusy Cuccia (39 anni - Orbetello 2002)

Samantha Passaniti "Ho il diritto di vivere"

Gabriella Fabbri

nasce a Teramo da una nota famiglia di scrittori e di artisti e cresce in un clima di vivaci sollecitazioni artistiche e culturali. Inizia ad esporre alla metà degli anni Settanta con paesaggi sintetici, mostrando fin da allora interesse per il rapporto ombra-luce; negli anni ottanta la sua ricerca si accosta al surrealismo con composizioni ad olio in cui la realtà esprime il mistero che la sottende. Su queste tematiche verte la sua prima mostra personale "Oltre la Luce" esposta nella Galleria Spazio 7 di Teramo. Degli anni novanta è il percorso sulla sfera e sulla sua scomposizione attraverso l'energia: dell'universo e sulle reciproche relazioni che si instaurano tra la complessità dei sistemi infinitamente piccoli (micro) e smisuratamente grandi (macro)
Molte le esposizioni personali: a Roma, Udine, Spoleto, Pompei, Milano, Lodi, Bevagna, Venezia, Perugia, Villa Rosa, Anagni, Atri, Shanghai e Suzhou.
(Opera donata: La denuncia negli occhi")

a Meredith Kercher (Sudentessa Universitaria - Perugia - 2007)

Gabriella Fabbri "La denuncia degli occhi"

Angelica Sticca

è nata il 30/07/1978. Principali tematiche/competenze professionali possedute: Laurea in Scienze Naturali (Indirizzo Conservazione della Natura e delle sue Risorse). Geomorfologia, Geografia fisica, Geologia, Paleontologia, Botanica, Ecologia. Angelica dice di sé: Queste poche parole di Pennac riassumono la mia Passione per la Fotografia. "Ho fatto delle foto. Ho fotografato invece di parlare. Ho fotografato per non dimenticare. Per non smettere di guardare."

Ho iniziato a fotografare da sempre, da quando all'età di 10 anni ho preso in prestito una vecchia macchina fotografica di mio padre per la mia prima gita scolastica. Da allora non ho mai smesso. La mia formazione è principalmente da autodidatta. Sono una gran divoratrice di immagini, e poi libri. Ho sperimentato, ho sbagliato ed ho imparato.

(Opera donata: "In Difesa)

"Sono mogli, sono madri di famiglia a cui è stata negata la vita"
a Rosy Bonanno (25 anni – uccisa dall' ex compagno a Villagrazia - 2013)

Angelica Sticca "In difesa"

Tanya Edda Clara Giacometti

nata a Turangy (Nuova Zelanda) da due genitori coraggiosi che intrapresero un viaggio lunghissimo per trovare un lavoro migliore, dato che l'Italia negli anni '70 offriva ben poco. L'artista ha fatto della lettura il suo viaggio immaginario, usando tutta la fantasia possibile per creare con la mente: sensazioni, profumi e paesaggi descritti nei testi. Quando ha potuto finalmente viaggiare, ha capito quanto sia meraviglioso vivere il mondo reale: la bellezza dei luoghi superava la migliore delle descrizioni e delle fantasie. Per la mostra "Un petalo rosa" ho scelto una Foto "LA FATA" scattata ad Amsterdam, nel Red Light District per indicare che considerare la donna un solo strumento sessuale, senza anima, anche questo è violenza.
(Opera donata: La fata)

..."C'è chi ti urla che sei bella, che sei una Fata e sei una stella
poi ti fa' SCHIAVA, pero' no!
Chiamarlo Amore, non si puo!
(cit. dal Brano "la Fata" di Edoardo Bennato)

a Desirée Piovanelli (14 anni – Leno 2002)
uccisa dal "branco" dei suoi vicini di casa,
semplicemente perché era Bella e volevano "divertirsi".

Tanya Edda Clara Giacometti "La Fata"

Luisa Bergamini

nasce a Camposanto (Mo). Si diploma presso l'Istituto Magistrale, esercita l'Insegnamento nella Scuole Elementari, compiendo successivamente studi presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, nella sezione "Nudo". Il Contenitore ha sempre costituito per lei un motivo di analisi e di ricerca. Prima scatole di cartone emananti i loro contenuti, poi teche, bianche o nere, con all'interno micro sculture in cartoncino, successivamente cassetti fotografati e stampati nelle misure reali scontornati e posti su supporti. Quindi collocati alla parete-contenitore, con intervento diretto per crearne l'ombreggiatura. Ultimi, i cassetti attuali contenenti documenti e fotografie, come finestre aperte sullo spazio della memoria. Testimoni silenziosi, in una dimensione quasi irreale e metafisica, a volte serrati e bloccati, a volte aperti e sovrapposti, dentro talvolta esprimono solo tenebre, fuori mostrano frammenti di memorie, pensieri, progetti, situazioni cariche di tensioni, entusiasmi o amarezze, metafora perfetta di una interiorità già vissuta, pronta ad offrirsi, ma anche a negarsi alla visione esterna. Nulla è affidato al caso, e la costruzione delle elaborazioni della psiche, nasce dalle memorie dei mondi prima dell'uomo, al di là e oltre lo spazio, presente e passato.

Si occupa attivamente di Arte Visiva, con Mostre Personali e Collettive dal 1977. Critici autorevoli si sono occupati del suo lavoro: Bonomi, Cavallari, Cerritelli, Coen, Deho, di genova, Di Mauro, Pasini, Pozzati, Rea, Solmi, Trini, Vitiello.

(Opera donata: Mille modi per annientarmi)

a Gabriella Falzoni (Uccisa a 51 anni per un sms - Mozzecane - VE - 2012)

Luisa Bergamini "Mille modi per annientarmi"

Elvira Iannini

nasce a Corigliano Calabro (CS) nel 1964. Si diploma al liceo Artistico Paul Klee a Genova e fin da ragazza si appassiona all'illustrazione di libri di racconti e poesie. Tra questi, una serie di "Canzoniere D'Amore" di Franco Fusca. Partecipa a varie collettive e organizza personali dal 1987 in poi. Nel 1984 apre uno studio fotografico e lavora in questo settore come fotografa e videomaker. Di lei hanno scritto Francesco Fusca, Settimio Ferrari, Giorgio Otranto e molti altri. "Migro da una tecnica all'altra sviluppando temi sociali e personali scavando nell'intimo, trasformando in segni e colori sentimenti e stati d'animo".
(Opera donata: Ombre)

"Vivere in punta di piedi, respirando da una fessura,
desiderando nostalgia di futuro"
a Fabiana Luzzi (13 anni - Corigliano Calabro - 2013)

Elvira Iannini "Ombre"

Giuliana Franco

è nata da genitori calabresi a Frosinone. Ha conseguito il diploma di maturità di scienze amministrative ed ha frequentato per due anni l'UNICAL, facoltà lingue. Ha partecipato a diverse manifestazioni artistico letterarie locali e nazionali, ottenendo premi e riconoscimenti, sia per la poesia che per la narrativa. Da qualche anno esegue opere in digital-art: astratti, volti, paesaggi, ombre e figure, con varietà cromatiche di stupefacente impatto visivo e con colori inconfondibilmente caldi e sensuali: una pittura digitale che pone all'attenzione figure ed oggetti di una ricerca interiore, messi in rilievo dall'espressività del colore, che l'artista esalta con creatività, dando un senso alle elaborazioni in movimento. Nel Giugno 2013, Giuliana Franco ha ricevuto per la poesia e per l'arte digitale il Premio "Nemo Propheta in Patria", assegnatole dalla Commissione Cultura del Comune di Cosenza. Mostre personali in Calabria, a Roma…
(Opera donata: L'ora X)

"La vita di ogni donna è un fiore unico"
a Reeva Steenkamp (30 anni – uccisa nel 2013 - il giorno di S. Valentino)

Giuliana Franco "L'ora X"

Maddalena Barletta

si è diplomata in pittura all' Accademia di Belle Arti di Bologna. Iscritta al Dams - arte, che rimane una esperienza legata alla sola frequentazione, si iscrive successivamente a un corso di fotografia del Maestro Franco Fontana. Segue lo studio dell'affresco che da' al suo lavoro quell'impronta che lo segnerà per molto tempo. E' infatti la materia grossa che sa di muro, i colori slavati, i segni sotterranei che suggeriscono solo forme, gli alfabeti dimenticati, i simboli preistorici, il centro del suo lavoro: Dai writers metropolitani alle incisioni rupestri ai vecchi manoscritti. Un lavoro che nasce da lontano, ma vive nel contemporaneo. Successivamente la sua ricerca si muove attorno alla fotografia rivisitata – al di là della tecnica – ma solo considerata altro pennello. È presente in fiere d'arte nazionali e internazionali: a Singapore, a Tokio, in Germania, a Montecarlo, negli Stati Uniti.
(Opera donata: "Sole spento")

"Piccola stella nella notte nera"
a Yara Gambirasio (13 anni - Brembate di sopra - 2010)

Maddalena Barletta " Sole spento"

L'hanno trovata. Purtroppo l'hanno trovata

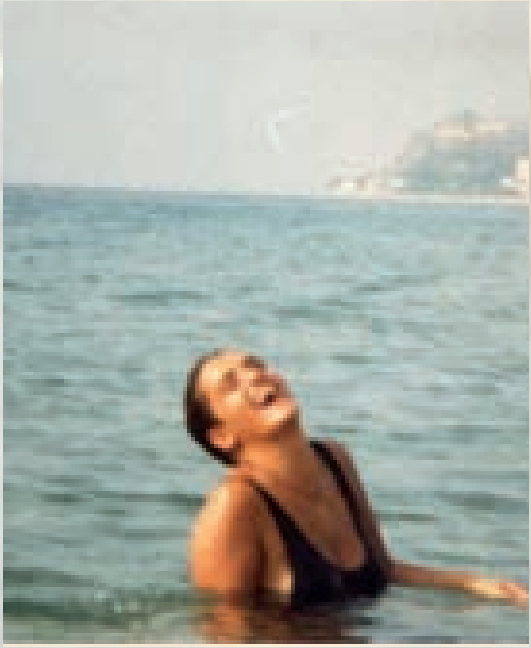
27 luglio 1988
Le prime luci
Il sole sta per rinascere.
Il mare indifferente culla la sabbia con onde leggere.
Il treno lento cigola sui binari.
Quel tuo piccolo mondo si sveglia in trepida attesa.

L'hanno trovata. Purtroppo l'hanno trovata
27 luglio. Alba chiara.. Anime ferme
Miccise,
il villaggio dei giochi,
di allegre risate,
di canti a distesa,
di suoni e nuotate,
di belle serate,
di lunghi silenzi,
di sabbia bollente,
di dolci tramonti,
di surf nel vento.
Miccise s'è fatta di sale

mamma 2013

Malinconia
Tutto ormai si veste così.
Senza te
ogni cosa ha il sapore del nulla
del vuoto del senza un perché.
E' triste il sole
senza te, Robertina
E' triste lo studio il lavoro il mare il mio cuore.
E' triste ogni riso.
E' triste la vita
senza te.
Senza te
che avevi per nome
Allegria

mamma 1988



La vita aspettava la tua mano protesa, ma timida, educata.
Senza fretta, serena, guardavi il cammino.
Sul cammino t'ha fermato la brutalità.
Non il destino!

Alessandra Primicerio

"Amore criminale" *di Annamaria Niccoli,*
"Finché morte non ci separi" *di Manuela Vaccaro,*
"Il corpo e l'anima" *di Silvia Vagnoni,*
"Le Mani che urlano" *di Tiziana Bellini,*
"Brutalittà" *di Teresa Chiaraluce,*
"Nudità" *di Adalgisa Santucci,*
"Reclusa" *di Barbara Novelli,*
"Senza scampo" *di Nicoletta Paccagnella,*
"Stretta tra le dita una rosa" *di Grazia Calabrò.*

Rappresentazioni di maltrattamenti e violenze colpiscono l'osservatore per l'impatto realistico. Emerge da queste immagini anche l'umiliazione e la sofferenza fisica inflitta alle donne vittime. Grazia Calabrò rappresenta "In stretta tra le dita una rosa" una ragazza, chiusa nel suo dolore per aver perso la sua innocenza, metaforicamente rappresentata dalla rosa bianca che tiene tra le dita. Una rosa, stretta con violenza dalla mano di un uomo, viene utilizzata simbolicamente nell'opera "Senza scampo" di Nicoletta Paccagnella; e un fiore tinto di rosso vivo da Teresa Chiaraluce in "Brutalità". Alessandra Primicerio

Annamaria Niccoli

è nata a Cosenza. Diplomata al Liceo Artistico e laureatasi presso l'UNICAL, in Lettere e Filosofia indirizzo Artistico, ha conseguito, successivamente l'abilitazione all'insegnamento in Storia dell'Arte. Collaboratore/Redattore e Photo-reporter freelance presso Euro-Arte, Milano Arte Quotazioni, B/N (Lecce), Responsabile per la Calabria. Dalla personalità determinata, ha sempre amato confrontarsi con gli "altri" spontaneamente e onestamente, seguendo però la strada della piena indipendenza culturale. E' una professionista che esprime i valori umani del proprio tempo: il germe che oggi coltiva per il divenire del domani, lo esprime con la matita, il pennello o con qualsiasi altro strumento per proporre contenuti sempre nuovi! Ama anche il linguaggio verbale che si concretizza in tanti mini-racconti e poesie. Ama osservare il mondo che la circonda… blocca nel mirino della sua macchina fotografica… fino a "fermare" l'attimo… per dar voce a ciò che non è popolare e facendo emergere ciò ch'è il proprio ideale di vita! Si diletta con la stessa passione artistica anche nella creazione di video attraverso cui "percepisce" con una lucidità quasi surreale … cogliendo le negatività del vivere ed esprimendo, attraverso le emozioni, un "mezzo" per divenire … più forti…"
(Opera donata: Amore criminale")

"Il petalo rosa…la speranza" a Maria Rosaria Sessa -
(27 anni - Giornalista - uccisa nel 2002 a Cosenza dall'ex compagno)

Annamaria Niccoli "Amore criminale

Manuela Vaccaro

nata a Napoli nel 1970, ingegnere, dipinge da quando era bambina.
Si esprime sia a matita e carboncino su carta, che ad olio e/o acrilico su tela e con performances e installazioni site specifiche. Numerose le sue esposizioni personali e collettive, soprattutto a Napoli, ma anche a Nizza e Berlino, che
molto spesso sottolineano il suo insistente interesse per la condizione femminile.
Galleria Monteoliveto Napoli: 'Donne' sulla condizione femminile nel presente e nel passato e le figure femminili storiche dimenticate; Galleria Monteoliveto Nizza: 'Donne, coscienza storica e rivoluzione';Quadripersonale '...con i nostri occhi' Maschio Angioino, Antisale dei Baroni Napoli, sulla violenza sulle donne, con Pino Ingegneri, Francesco Manes, Simona Carli 'Napoletan...a' galleria Venexiart", evento in occasione della giornata della donna; "3 su 5 sensi di Femina."l'associazione culturale StarOverArt M.I.A., presentazione della installazione tattile sulla condizione delle donne nel mondo del lavoro, dal titolo 'Woman at Work', ' Istituto Froebeliano di Napoli, in occasione della giornata della donna: 'le quattro giornate della donna";
Napoli, Piazza Cavour: Tripersonale di pittura al Museo del Sottosuolo sul rapporto tra le donne ed il mito: 'Il femminino infondi in noi, o Madre',
(Opera donata "Finché morte non ci separi acrilico, olio e tempera su tela -)

Troppo spesso il matrimonio è basato unicamente sul sacrificio.
il silenzio è la sottomissione femminile"- dedicato a NUR

Manuela Vaccaro "Finché morte non ci separi"

Silvia Vagnoni

Vive e lavora a Roma e a Stifone, tra reperti romani e il fiume Nera, nel minuscolo borgo umbro la cui atmosfera magica sollecita le fantasie artistiche. Sue opere sono visibili su Facebook e Premio Celeste. Il suo percorso artistico ha sempre avuto come filo conduttore la ricerca del bello quasi ad esorcizzare le brutture derivanti dal cattivo uso dell'intelletto: ed ecco i paesaggi dalle atmosfere sognanti, le figure femminili icone di grazia e portatrici di benessere e di appagamento, le nature silenti simbolo di sicura quotidianità, ma anche – quando le sollecitazioni esterne urgono – "I miei perché", "Cotidie monstrum", il nostro mostro quotidiano, "Il giorno e l'ora", "Napal", etc. Per sua fortuna, il bambino che c'è in ciascuno di noi è sempre presente nell'artista che ritorna quindi a pensieri intimi di cose familiari, esprimendosi nella serie dei ritratti quasi a fissare un momento di particolare condivisione sentimentale. Nel tempo ha esposto in varie sedi, in spazi pubblici e privati.

"Una congenita inclinazione al tradizionale canone del "bello" da cui trarre piacere visivo, si respira nell'osservazione delle opere di Silvia Vagnoni. Composizioni sempre complesse e ben articolate nei suoi elementi eterogenei capaci di creare un clima raffinato in cui il mito, la storia, la pittura di paesaggio convivono in un suggestivo insieme percorso da un sentimento sia coscienzioso e quasi scientifico del dettagli, sia libero sia fantasioso; un sentimento che tuttavia rimane controllato dall'ingegno che fa scaturire l'opera in primis nella mente dell'artista" (Barbara Angiolini)

(Opera donata: Il corpo e l'anima")

"La violenza ferisce il corpo e uccide l'anima"
a Rawan - 8 anni - sposa bambina

Silvia Vagnoni "Il corpo e l'anima"

Tiziana Bellini

nata nel 1965, debutta come scenografa e costumista con la nascita del Teatro impegno, Gruppo teatrale di Calabria, Associazione sorta nel 1994, da importanti esperienze teatrali e si cimenta in particolari spettacoli di teatro-danza, nell'allestimento di riduzioni tratte da romanzi e novelle, raggiungendo egregi traguardi in termini di ricerca, anche nella rivisitazione di eventi storici, riguardanti soprattutto la Calabria e Cosenza.
(Opera donata: "Le mani che urlano")

A Carmela Petricci (17 anni - Palermo 2013)

Tiziana Bellini "Le mani che urlano"

Teresa Chiaraluce

1979 – Si è diplomata presso l' Istituto Statale d'Arte Bernardino di Betto Perugia Sez. Disegnatori di Architettura e Arredamento e presso l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci - Perugia Sez. Scenografia; Ha frequentato Corsi di Pittura, Arte della Stampa; Nudo. Numerose le esposizioni in Mostre collettive ed estemporanee di pittura, a Perugia, ma anche a Nesbyen (Oslo) – Norvegia e al Sound and Relation Festival di Sofia in Bulgaria
(Opera donata: "Brutalità")

a V. T. (15 anni e un fidanzato manesco)

Teresa Chiaraluce "Brutalità"

Adalgisa Santucci

nasce come autodidatta e comincia ad esporre le proprie opere, frutto di un'indagine interiore e complessa. Espone con l'associazione socioculturale "brep-arte" con il patrocinio del comune di Latina, con decorrenza bimestrale, nell'anno 2011-12. In seguito esporrà in diverse Mostre e parteciperà a diversi premi. Il 29 Giugno 2013 riceve il Trofeo artista dell'anno 2013 con la seguente motivazione:
"Una pittura che asseconda la struttura compositiva, privilegiando il concetto cromatico e la forza della stesura emozionale. Il sentimento espressivo, viene evidenziato dal rapporto con l'inconscio e dalla concentrazione gestuale, rafforzata dalle suggestive impressioni intime".
"Pittura figurativa con impostazione plastica e metafisica. Nelle sue opere troviamo anche dei segni che si integrano bene nelle campiture materiche e piene di luce, non come chiarezza, ma, dentro la materia. In alcuni lavori, l'artista si presenta più figurale dando vita a dei quadri Post espressionisti con apprezzamenti coloristici vivaci" (Xante Battaglia -Direttore Artistico e Critico D'arte)
"Le composizioni pittoriche di Santucci si distinguono per l'assoluto nitore del loro linguaggio, che partendo dal rispetto metrico, evolve verso le surreali intonazioni cromatiche, pervase da fremiti di intensa vitalità. Nella sua pittura si possono riscontrare, quelli che sono i sintomi di una esaltazione del vero. Ella osserva la realtà attraverso occhi diversi, passato, presente e futuro, non diventano logici in una pittura del tutto personale, che però tende sempre a parlare all'animo umano." (Prof. Giovanni Cardone-Critico D'Arte)
(Opera donata: Nudità)

a mia Madre, donna bellissima, sfiorita e stanca a causa dello stupro subito

Adalgisa Santucci "Nudità"

Barbara Novelli

nasce a Spoleto. Nel 1997 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Perugia. Nel 1999 lavora come assistente scenografa al Festival dei 2 Mondi per l'opera "Guerra e Pace" regia di Gian Carlo Menotti, Spoleto.
Molte le sue esposizioni: a Città di Cassino, Perugia, Todi, Spoleto; Grottaferrata, Pescara; Bevagna, Norcia
(Opera donata: "Reclusa")

a Barbara Cicioni
(Marsciano- Pg - 2007 - 33 anni - incinta di 8 mesi - uccisa dal marito)

"È inutile che scappi, tanto tornerai da me"
Barbara Novelli "Reclusa"

Nicoletta Paccagnella

padovana, classe 1962, fin da giovanissima dimostra una spiccata sensibilità artistica, ma la vita la porta a fare tutt'altro per moltissimo tempo. Poi quasi improvvisamente, si risveglia la vena artistica rimasta sopita per troppo tempo e la passione per la pittura la porta a frequentare lo studio del Maestro Raffaele Minotto dal quale acquisisce e affina alcune tecniche. La sua ricerca nel campo dei colori la porta a sviluppare l'antica tecnica serti di pittura su seta. Nel contempo decide di allargare ulteriormente le sue conoscenze frequentando il Liceo Artistico 'P. Selvatico' di Padova nella sezione scultura, dove consegue il diploma di Maestro d'arte nell'anno 2013. La sua arte trova ampio respiro anche nella realizzazione di vari accessori in seta quali foulard, parei, sciarpe, realizzati come espressione da vivere giorno dopo giorno. L'utilizzo della pittura ad olio invece si snoda nella ricerca dei colori e nell'espressività dei soggetti che si manifestano in una bellezza quasi irreale perché pieni di luce. L'opera che inizia a manifestarsi è il sogno di una pittura gestuale, che passa da colore a colore, da soggetto a soggetto. La sua sensibilità artistica parte dall'anima e trasmette alle sue opere, sempre diverse e uniche, struggenti emozioni attraverso il colore. Partecipa a molte collettive a Gernova, Milano, Parigi, Perugiia…
(Opera donata: "Senza scampo")

a Natascha Kampusch
(Vienna, 1998 - a 10 anni viene rapita . Dopo otto anni di segregazione, nel 2006, riesce a liberarsi fuggendo dal proprio rapitore)

Nicoletta Paccagnella "Senza scampo"

Grazia Calabrò

é nata a Reggio Calabria nel 1958. Ancora bambina ha mostrato un naturale amore per il disegno ed i colori, facendo di questa attività il suo passatempo preferito. Sin da giovanissima si è dedicata dunque al disegno e alla realizzazione di dipinti olio su tela. La sua prima mostra d'arte personale l'ha realizzata ad appena 18 anni. Sempre in quel periodo ha cominciato ad avere i primi riconoscimenti e premi. Negli ultimi anni ha ripreso con maggior vigore e continuità la sua attività e, aprendosi nuovamente al pubblico dopo anni di pittura solitaria, ha ottenuto molti riconoscimenti e giudizi positivi anche da noti esperti del settore. Nei suoi dipinti si intravede chiaramente un grande amore per la natura, i paesaggi rurali, le cose semplici. Le sue pennellate sono ricche di luce. Anche gli animali che adora, sono spesso oggetto delle sue opere.
(Opera donata: "Stretta tra le mani una rosa")

Proteggi e fai sbocciare la rosa che è in te"
ad Anna Maria Scarfò (13 anni - San Martino di Taurianova 1999 - Stuprata, ha avuto il coraggio di denunciare prima il branco che l´ha violentata per tre anni e poi il suo paese che l´ha minacciata di morte)

Grazia Calabrò "Stretta tra le dita una rosa"

TU VITTIMA, RISPONDI!

La vita, anzi la morte, diventa ancor più difficile per chi, come Roberta, è uccisa da uno stupro, ma anche per chi, pur non uccisa, muore perché si sente morta, dopo uno stupro. Se sei stata stuprata, tu, donna, dovrai rendere conto di tutto, anche della tua bellezza, anche della tua bruttezza.

TU VITTIMA RISPONDI Tu, vittima, sopporta il gioco incrociato di supposizioni, di si dice, di mi pare, nel quale i fatti reali diventano voce fievole nel deserto, canne al vento nella brughiera. Prevale per le strade e per i vicoli, sulla spiaggia, nei salotti e persino dal parrucchiere, a tutti i costi, l'ansia del fai da te. Il tam tam gioca di rimbalzo, fa eco, si trascina, si incunea, serpeggia, incanta, si moltiplica, si trasforma e va e andando di bocca in bocca, chi ne sa più riconoscere l'origine?

E, ironia della sorte, nessuno, proprio nessuno, si accorge che, così facendo, diventa, involontariamente, ma colpevolmente, diventa, eco degli interessati depistaggi degli assassini. Pruriginosa curiosità? Sopore culturale di un resistente provincialismo? Preferisco credere che ciò, per Roberta, sia avvenuto semplicemente perché l'occasionalità pura della dinamica dei fatti risultava insostenibile.

E invece dobbiamo tutti farcela a credere che davvero una morte così ti può capitare solo perché sei una donna. E se sei una donna, non hai bisogno di essere bella o brutta o magari "avvenente, come impropriamente, molto impropriamente, un giornalista ha definito Roberta, senza neanche conoscerla. E non è necessario che tu attraversi una strada di campagna o un'autostrada. Ed è ininfluente che tu abbia i pantaloni o la minigonna. Uno stupro, se si presenta l'occasione "buona", avviene dovunque. Avviene semplicemente perché sei una donna che passa. E se passi per luoghi che ti leggono come straniera, come è successo a Roberta, allora sei ancor di più preda, preda appetibile, anzi preda dovuta da chi ritiene di essere il "RE della foresta". Ma il vero problema, non lasciamoci fuorviare dalla nostra piccolezza, è lo stupro, non il passaggio. Non dimentichiamolo mai, se vogliamo che la nostra sia la voce della civiltà.*

T'han regalato per strada,
la strada di tutti e perciò pure tua,
indicibili colpi bestiali.
T'han regalato il martirio di Cristo Gesù.
T'han violentato.
Una volta? due? mille volte?
E sono scappati
Vigliacchi! ancor più che assassini.
Ora vivon nell'ombra
Un'ombra ch'è un triste marciume.

Alessandra Primicerio

sono donne rappresentate in croce e con la corona di spine sul capo, simbolo di sofferenza e di sopportazione, ma il loro sguardo è fiero, sicuro e forte.

"I.N.R.I." *di Giorgia Gaggiotti,*
"Le nuove martiri" *di Cecilia Piersigilli.*

Giorgia Gaggiotti

Nasce a Gubbio il 18-09-1980. Si diploma presso l'Istituto Statale D'Arte - Maturità artistica con specializzazione in restauro e conservazione beni culturali. Molte sue opere sono presenti in collezioni private:

"Blues", acrilico su tela
Il vestito più bello" acrilico su tele
Pensiero ecologico acrilico su legno
Luna piena acrilico su tela
Ritratto, acrilico su tela
Riproduzione pianta monumentale "Gubbio antica", china su carta
Ritratto, acquerello e china..
(Opera donata: INRI)

Ti dicono: "Non vali abbastanza"...?
VALI MOLTO, INVECE! LIBERATI!"
a Fakhra Youna (Pakistan- sfigurata dal marito con l'acido)

Giorgia Gaggiotti "I.N.R.I."

Cecilia Piersigilli

nasce a Terni. Sin da giovane frequenta le botteghe di noti artisti umbri. Con Ilario Ciaurro e Nadia Valli impara varie tecniche. Nel corso degli anni si perfeziona con il prof. Roberto Bellucci ed in seguito con il maestro Mario Chioccia. Trova così una propria identità personale e la passione e l'amore per l'arte la porta a partecipare a numerose mostre ed eventi artistici ottenendo riconoscimenti. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia, Francia, Belgio, Brasile e California, pubblicate su riviste specializzate e cataloghi internazionali. Un quadro dell'artista è stato utilizzato per la copertina di una raccolta di poesie. Ha esposto in numerose e importanti mostre a Roma, Bologna, Brescia, Torino, Siena, Rieti, Caserta, Viterbo, Perugia…
Hanno scritto di lei: Ivano Grifoni - Filidio Borghi - Gian Filippo della Croce -Giorgio Marotta - Carlo Rambaldi - Franco Ruinetti - Guido Folco - Gianni Cristofani - Sandro Albertini - Elisabetta Rebetti - Angelo Bossi - Luca Filipponi - Enrico di Sisto - Sonia Terzino -Jacopo Feliciani …
(Opera donata: "Le nuove martiri")

Affinché Giustizia sia fatta, perché nessuno muore sulla terra,
finché vive nel cuore e nella mente di chi resta"
a Simonetta Cesaroni - Uccisa nel 1990 a Roma

Cecilia Piersigilli "Le nuove martiri"

T'hanno stretta coi piedi chiodati
Stuprata!
Zittita
Due spalline di pezza alla gola.

Qualche pugno.

Un coltello per mille ferite.

Sopra
il sole piangeva in silenzio.

Rimbombava il fetore dei lupi

Alessandra Primicerio

Un gruppo di dipinti rappresenta la donna con la bocca cucita o tappata da una mano maschile o semplicemente celata. Sono raffigurazioni di grande significato psicologico, donne costrette a tacere per paura di subire altre violenze. Immagini che devono essere da sprone e da incoraggiamento per quelle donne che devono trovare la forza e il coraggio di ribellarsi a ogni tipo di violenza.

"Il silenzio. La tua condanna" *di Anna Barreca,*
"Il silenzio delle donne" *di Giulia Febbraro,*
"Domani negli occhi" *di Stephanie Seymour,*
"Silence violent" *di Concetta Russo,*
"Solidarietà" *di Assunta Mollo.*

Anna Barreca

è nata nel 1976 a Reggio Calabria. "La passione per il disegno, i colori in me è nata subito, infatti non c'erano quaderni libri o muri che non riportassero un mio segno, fino a che mia madre ha capito che doveva lasciar libera la mia creatività" Ha frequentato il Liceo scientifico, ma l'amore per l'arte non è mai diminuito". Poi finalmente è arrivata l'Accademia di Belle Arti nel corso della quale ha avuto la possibilità di farsi conoscere ai più, attraverso collaborazioni e partecipazioni. Finita l'Accademia, avendo trovato lavoro, che purtroppo differiva totalmente da quello che aveva nel cuore, ha, per così dire, riposto i Pennelli e le Tele in soffitta. In quel preciso momento di frustrazione e delusione... è nata la voglia di rendere tangibile l'emozione, elemento che caratterizza l'essere umano. Poi, a Marzo del 2013 è nata l'esigenza di dare vita ad una sua "personale" dal titolo : "La Forma Delle Emozioni", presso la sala espositiva del Palazzo della Provincia di Reggio Calabria
«Ogni volta che dipingo realizzo me stessa – confessa Anna Barreca – la pittura mi rende completa, i miei quadri mi rendono completa».
«Dopo aver partorito questi lavori ti rendi conto che erano sempre stati lì, su quella tela, su quel legno. Aspettavano un input per venir fuori. Mi sembrano creature vive e di ognuno di essi io mi innamoro».
(Opera donata: "Il silenzio la tua condanna")

"Rompere il silenzio per essere libere"
a Lorena Cultraro (14 anni - uccisa nel 2008 a Niscemi - Cl)

Anna Barreca "Il silenzio la tua condanna"

Giulia Febbraro

nasce a Catanzaro il 04/04/1946. Vive la sua infanzia nel quartiere Marina di Catanzaro dove frequenta la scuola dell'infanzia e prosegue gli studi dell'obbligo fino al conseguimento della Licenza Media Inferiore. Poi, seconda figlia femmina di 11 fratelli, abbandona gli studi per dedicarsi all'accudimento dei fratelli più piccoli.
Nutre fin da bambina la passione per il disegno, ma non avendo a disposizione materiale tecnico quali tela, pennelli, acquarelli ecc., realizza piccoli ritratti dei fratellini con matita su carta o con penna su cartoncino. Sposata , segue il marito in varie città d'Italia, dà alla luce i suoi figli e poi torna in Calabria. dove si stabilisce definitivamente e dove partecipa a varie esposizioni. Sessantenne, Giulia Febbraro riscopre la passione per la pittura, realizzando opere contemporanee, omaggi ai grandi pittori del passato e ritratti realistici. Ha esposto in Calabria, Puglia, Lazio, Sicilia
(Opera donata: Il silenzio delle donne - olio su tela)

"Quello che gi occhi vorrebbero dire"
a Amanda Berry, (27 anni) Gina Mejesus (23 anni) e Michelle Knight (32 anni)
sequestrate per 10 anni a Cleveland

.
Giulia Febbraro "Il silenzio delle donne"

Stephanie Seymour

artista Californiana, vive a Perugia, dove ha passato la maggior parte della sua vita. La sua attività artistica è una ricerca costante di diversi mezzi per esprimersi. In occasione di un lungo soggiorno in Cina ha riscoperto la passione per la fotografia ed è nata la mostra itinerante "Incontri ravvicinati". Oltre ai reportages dei suoi viaggi, Stephanie cattura intensi volti di persone che, delle volte, sono la base per dipinti su carta o tela, in acrilico o ad olio. In più interpreta scatti fotografici still life ed installazioni, spesso creando composizioni fotografiche ironiche ed originali. Forti contrasti di luce e colori interessano l'artista sia nella fotografia che nei dipinti. La sua fantasia e l'amore per l'illustrazione la ispirano a creare quadri allegri, colorati come i suoi dipinti della donna imperfetta, le "Cactus Ladies". I suoi soggetti preferiti sono la donna, il volto umano e l'acqua. Ama la figura solitaria, spesso in riflessione o in movimento esagerato. Massima espressione della sua continua ricerca del medium espressivo originale è la collezione "Delishoes" scarpe/scultura esposte in Italia, New York e Chicago, e seguita dai giornali, televisione ed importanti riviste come Marie Claire e Vanity Fair. Il mondo interiore dell'artista e la sua passione della vita sono espresse nei suoi vari lavori che spesso nascono perché si trova "Nel posto sbagliato… al momento giusto".
"L'artista Stephanie Seymour: La sua storia di vita è bella, ricca di viaggi senza frontiere e di conquiste di conoscenze… dove si coglie tutto il fascino di una donna intelligente, profonda, curiosa ed interessata ad immergersi nella realtà. La sua pittura è una sorta di linguaggio mediatico inedito, per comunicare emozioni, che spesso giacciono inascoltate nei nostri cuori ed ecco allora venir fuori la creativa e prorompente Stephanie con i suoi dipinti creati fuori dai cliché consueti…." (Guido Buffoni, critico d'arte (Per "Cactus Ladies")
(Opera donata: "Domani negli occhi")

"Un'artista non muore mai. Tu Pippa, non morirai"
a Giuseppina Pasqualino (Detta Pippa Bacca)
artista di Marineo - Uccisa in Turkia nel 2008

Stephanie Seymour "Domani negli occhi"

Concetta Russo

nasce a Foggia il 29-09-1965. Formatasi presso la bottega del maestro d'arte Mina Re David dal 1984 al 1985, acquisisce competenze e nozioni sulle tecniche pittoriche; successivamente, da autodidatta, approfondisce lo studio sull'anatomia umana e sulla tecnica chiaroscurale. Dal 1998 fino al 2004 frequenta con esiti eccellenti la bottega del maestro Franco Lacerenza, noto copista del territorio, presso il quale acquisisce la tecnica pittorica iperrealista. Dal 2004 fino al 2010 si specializza presso la bottega del maestro Zahi Issa noto pittore iperrealista siriano e acquisisce inoltre la competenza di decorazione, pitto-scultura e iconografia del sacro. Da anni il suo stile verte sulla realizzazione iperrealista con decisi toni cromatici che vanno a caratterizzare il calore e la forza dell'espressione pittorica dei temi trattati. Partecipa ad esposizioni collettive e personali.
(Opera donata: "Silence violent")

a Gina De Jesus, Amanda Brery e Michelle Knigh

Concetta Russo "Silence violent"

Assunta Mollo

è nata nel 1962. Insegna matematica La sua passione per l'espressione artistica nasce circa 10 anni fa, quando "scopre" nella pittura un mezzo efficace per affrontare la presenza ingombrante della Malattia di Parkinson.
"Il piacere per la pittura scaturisce dal senso di libertà che avverte quando dipinge i suoi quadri, dall'immersione in una realtà che può "governare", dalla possibilità di scegliere colori e forme per realizzare modelli ideali. In tal modo l'emotività prende forma e si concretizza, conquistando la tela in un susseguirsi di cromie dai toni caleidoscopici, corporei e materiali quanto eterei e delicati. L'impatto esteriore è spesso forte, la comunicazione diretta ed immediata. I tratti del suo pennello consacrano la visione di un mondo interiore che brama, esulta, urla… "palpita". In poche parole, vive prepotente il bisogno di esistere e affermare la propria identità di individuo. Gli occhi si riempiono di immagini, le immagini evocano sensazioni ed in esse pullulano i sentimenti, i ricordi, le suggestioni. La musica corale del suo animo sensibile assume dimensione e colore nell'inesauribile ispirazione del suo ingegno di artista, che, al pari di un direttore d'orchestra, armonizza e concilia la pittura per farne sinfonia visibile e condivisa su tela vergine.
Come soggetto dei suoi quadri ella predilige l'universo femminile soprattutto quello delle donne che soffrono, mettendo in evidenza la loro femminilità, una femminilità a volte ostentata, a volte mortificata ed in certi casi idealizzata" (Divina Lappano)
(Opera donata: Solidarietà)

ad Anna Morrone

Assunta Mollo "Solidarietà"

Attraverso i suoi dipinti ella riesce a comunicare sensazioni, emozioni, pensieri da tempo celati nella profondità dell'essere: una sorta di diario visivo con il quale riesce a rompere il muro di isolamento dietro cui aveva nascosto l'universo inespresso del suo sentire.

La violenza contro le donne
non rispetta,
annulla
e indebolisce il godimento dei diritti umani
e delle fondamentali libertà da parte delle donne

(Dalla Dichiarazione dell'Assemblea Generale dell'ONU 1993)

Alessandra Primicerio

Allegorici sono i dipinti che rappresentano la parte più intima di una donna, che viene violata crudelmente e indelicatamente.

"La vagina è la natura" *di Valentina Angeli,*
"Mi dovete fare un monumento" *di Fausta Ottolini.*

Valentina Angeli

nasce in Umbria nella provincia di Perugia. Poco dopo la sua nascita, la famiglia si trasferisce a Terni per lavoro. Qui termina dopo aver terminato gli studi universitari, divide il suo tempo tra la gestione della propria attività e l'interesse per l'arte. Frequenta con passione la bottega di alcuni artisti locali con i quali perfeziona la sua tecnica finché compie la scelta di lasciare l'attività imprenditoriale e la pittura diventa il suo principale interesse. La sua ricerca incessante è la Luce, non soltanto come tema cromatico, ma come messaggio, elemento metafisico: trascende il mondo dei sensi e diventa ciò che non vedi, ma che anima tutto, costituisce il passaggio verso l'infinito. In questi ultimi anni Valentina Angeli partecipa a mostre e concorsi in varie Regioni d'Italia e a workshop internazionali, riscuotendo consensi di pubblico e di critica. E' redattrice e fondatrice della rivista internazionale "KunstARTE". (Opera donata: "La vagina e la natura")

a Roshi Fernando

Valentina Angeli "La vagina è la natura"

Se sei un uomo eccellente ama la tua donna con ardore, non decidere per lei, rendila soddisfatta, vesti la sua schiena, non dimenticare che l'olio è il rimedio per il suo corpo. Tienila lontana dal prepotente che la vorrebbe privare delle sue capacità. Il suo occhio è come il vento che travolge. La sua vagina è il canale di terra fertile verso la vita).

(tratto da: " L'insegnamento del saggio Ptahhotep " - papiro egizio del 3.000 A.C.)

Fausta Ottolini

nata a Bologna. A Siena, nelle mura cinquecentesche, ha creato con l'artista Tazio Angelini, un luogo d'Arte, Archidoro, museo contemporaneo e atelier di particolare fascino architettonico. Ha una lunga vita artistica iniziata all'ombra dello zio Antonio Santandrea, pittore di area fiorentina e influenzata da numerosi viaggi in Europa, Cina, India e Stati Uniti. Si interessa particolarmente della condizione femminile e ne fa oggetto della sua creazione artistica. Per quanto riguarda Perugia, è stata ospite d'onore nella seconda edizione del concorso "Lune di Primavera". Ha partecipato a molte Mostre e Cenacoli artistici a Roma, Parigi, New York, Boston ecc.. (Opera donata: Dovete farmi un monumento – Olio su tela)

"Inabissate nel disagio dell'incombente banalità,
cerchiamo uno stratagemma per una vittoria certa"
a Manuela Orlandi (15 anni – scomparsa nel 1983)

Fausta Ottolini "Dovete farmi un monumento"

Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne"
si intende designare una violazione dei diritti umani
e una forma di discriminazione contro le donne
comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere
che provocano o sono suscettibili di provocare
danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica, o economica,
comprese le minacce di compiere tali atti,
la coercizione o la privazione arbitraria della libertà,
sia nella vita pubblica che nella vita privata
(dalla Convenzione di Istanbul)

Alessandra Primicerio

"Garza di pietra" *di Eliana Petrizzi,*
"In silenzio" *di Marica Fasoli,*
"Perché" *di Francesca Siriani,*
"Soul 18"*di Roberta Ubaldi,*
"Cancellazioni innaturali" *di Mirta Vignatti.*

Nelle opere emerge il volto, potente mezzo d'interpretazione, che fa affiorare importanti significati. L'espressione del viso infatti riflette la stato dell'animo umano. Nei volti rappresentati captiamo diverse espressioni: sofferenze, amarezze, paure, che ci permettono di entrare più a fondo nella personalità della donna raffigurata. Attraverso gli occhi che riflettono l'anima, possiamo capire tante cose, ma anche le immagini senza volto o con un volto che appena si intravede, esprimono forti sensazioni

Eliana Petrizzi

nasce ad Avellino nel 1972. Inizia ad esporre giovanissima nel 1995, presentata da Massimo Bignardi, presso la Galleria Engema di Pagani (SA). Ha riscosso consenso di critica e dei collezionisti in occasione di prestigiose rassegne nazionali ed internazionali quali Expo Arte a Bari e Arte Fiera a Padova, Miami Art Fair e New York Artexpo. Numerosissime le sue Personali presentate anche da Sgarbi che nel 2011 la seleziona per la 54 Biennale di Venezia, Padiglione Campania. Varie le Collettive a cui partecipa in tutta Italia

…Il suo è, innanzitutto, un reale osservato attraverso il filtro della fotografia che, condividendo una espressione di Barthes, "riproduce all'infinito" ciò che "ha avuto luogo solo una volta" in pratica il suo iterare "meccanicamente ciò che non potrà mai ripetersi esistenzialmente". Su altro versante e non proprio all'opposto, si attesta il suo insistere sul volto umano indagato come ritratto Indirizzo che lascia scorgere una condivisione di quanto affermava Georg Simmel a proposito del volto, vale a dire di una forma attraverso la quale "l'anima si esprime nel modo più chiaro". … un processo che, partito dall'obbiettivo ottico della macchina, scivola nei sentieri senza spazio e senza tempo della pittura…. Lo fa, però, senza smarrire i tratti della configurazione, anzi porgendoceli nello schermo rassicurante della somiglianza, del riconoscimento che, non è un paradosso, si rafforza nelle mutilazioni o nelle alterazioni alle quali sottopone l'impianto del volto… C'è qualcosa, però, la cui indecifrabilità è difficile da nascondere e che sfugge alla nominazione raffigurativa. È il modo di come, formalmente, relaziona il volto al pensiero di uno spazio visivo"

Lo spazio, quello nero che avvolgeva la figura nelle opere di qualche tempo fa, lascia ora filtrare nuove gamme cromatiche, annunciate da luci colorate che si insinuano nei piani della figurazione…. Gli impianti dei volti, inquadrati da una posizione ravvicinata, perdono la gelida controllata visione che li ha connotati in questi anni; il colore mette in gioco emozioni che la mente non riesce sempre a porre sotto il suo controllo. L'emozione ha origine, segnalava Sartre, nella "degradazione spontanea e vissuta della coscienza di fronte al mondo". Alla vanitas dell'immagine, al segno che si fa metafora della figura, l'artista pian piano sostituisce la presenza terrestre del colore, la sua cruda materia di placca densa, corposa, con suoi spessori. È un processo avviato da poco, Ma è ancora presto per parlarne" (Massimo Bignadi - Professore di Storia dell'Arte contemporanea e di Arte ambientale e Architettura del paesaggio Università di Siena)

(Opera donata: Garza di pietra - olio su tela)

ad Anna D'Aponte (28 anni - uccisa dal marito a Napoli)

Eliana Petrizzi "Garza di pietra"

Marica Fasoli

Bussolengo (Vr) 1977. Consegue nel 1995 il diploma di Maestra d'Arte al Liceo Artistico di Verona sez. Accademia , nel 1997 si specializza in Addetto alla Conservazione e Manutenzione dei manufatti artistici su legno e tela presso gli Istituti Santa Paola di Mantova. Nel 2006 ottiene la specializzazione in Anatomia Artistica presso l'Accademia di Belle Arti 'Cignaroli' di Verona. Nei primissimi anni realizza prestigiosi lavori di restauro (dipinti della scuola di Tiziano, tele di Jacopo Bassano e del Cignaroli, affreschi di scuola giottesca danneggiati dal terremoto nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi). Dal 2002 abbandona progressivamente l'attività di restauratrice, dedicandosi alla pittura e misurandosi soprattutto con le riproduzioni dei capolavori del passato. Dal 2006 concentra la ricerca artistica in ambito figurativo iperrealista, che l'a porta alla formulazione di due filoni espressivi distinti: la 'gente invisibile', ossia camicie/felpe/magliette dove, pur mancando il soggetto fisico, si percepisce la corporalità di chi le indossa, lasciando totale libertà all'immaginazione dell'osservatore relativamente alle emozioni vissute dal soggetto 'ritratto'. - il "3D", ossia scatole/cassette postali/imballaggi in genere, dove il contenitore, molto spesso lacerato, rotto, strappato, lascia intravedere oggetti i più vari (chitarre, biciclette, giocattoli, ecc.), in una rappresentazione iperrealistica e tridimensionale dell'oggetto si fonde con la volontà di suggerire una riflessione sul contenuto stesso dell'opera.
'...tra i pittori italiani più eccellenti che portano il concetto di 'mimesis' alle estreme conseguenze, con caratterizzazioni personalissime e altrettanto italiane, delineando un vero e proprio filone ancora largamente inesplorato, vi sono giovanissimi emergenti carichi di talento come Marica Fasoli'. Alberto Agazzani (da ' L'inganno del visibile' , Art & Dossier, settembre 2010).
'...l'opera di Marica Fasoli, per il concetto realista della spettacolarità, nella sua sottile semplicità, indipendentemente dalla scelta del tema, ma soprattutto con la resa nitida dei soggetti e del suo modo di comporre in maniera elegante, raffinata e rigorosa, introduce l'elemento illusionistico del ricordo, come livello di composizione e pittura'. (Domenico Alfredo Pasolin)
(Opera donata: In silenzio)

"Le gocce di pioggia sono le lacrime della terra"

a Luc ia Bellucci (estetista uccisa nel 2013 a Pinzolo, in Trentino, dall'ex fidanzato)

Nella pittura di Marica Fasoli l'inganno della riproduzione è la drammaturgia delle apparenze messa in scena sulla superficie della tela. L'oggetto in essa si confonde per mezzo di una tecnica superillusionista che trova le sue matrici pittoriche nell'Iperrealismo americano di Richard Estes, Chuck Close e dei più recenti Anthony Brunelli e Robert Gniewek. (Luca Beatrice da '3Dpinti', catalogo mostra personale presso Fondazione Matalon, Milano)

Francesca Sirianni

nasce a Catanzaro nel 1979; condivide le sue origini calabresi a metà con quelle piemontesi appartenenti al ramo materno. Sin da giovanissima si dedica con passione e profondo coinvolgimento allo studio dell'arte e in particolar modo delle tecniche pittoriche classiche rinascimentali. Il primo importante riconoscimento giunge nel marzo del 2011 quando la commissione scientifica del "premio piccolo formato – città di Firenze" e la galleria la Pergola Arte, la insigniscono del primo premio assoluto con l'opera "ossessione" presso l'Auditorium Cassa di risparmio di Firenze. Ama le colline calabre a metà strada tra il mare e la montagna, luogo di pace e di silenzio scelto consapevolmente dall'artista perché consono al suo stile di vita sobrio e riservato che la spinge verso un'incessante ricerca introspettiva di meditazione.
"È figlia della magna Grecia, i suoi nudi hanno le stesse proporzioni della Venere di Prassitele e come lui Francesca Sirianni ferma l'attimo in cui il movimento del corpo passa dal banale spostarsi nello spazio alla posa che celebra da sola la bellezza. In ogni sua opera la figura femminile è bellezza e insieme varco perché il mistero di Böcklin, di Caravaggio, di Dalì non resti muro impenetrabile ma diventi possibilità di aprire mente e cuore con la forza di quel femminile che Francesca sperimenta nel suo fare arte. Questa è la sfida di questa artista, è il voler fissare l'attimo perché il tempo si fermi e l'osservatore si stupisca e trovi finalmente il coraggio della ragione dei sentimenti. (Alberto D'Atanasio - docente di storia dell'arte ed estetica dei linguaggi visivi.)
"L'ideale dell'arte oggi è fortemente aleatorio e frammentato poiché l'artista tende a scomparire prevalendo la moda del prodotto, molto spesso, privo di significazione e di finalità culturali. L'arte ha perso il senso della ricerca, la sua specificità comunicativa, il suo immaginario creativo. E' un piacere, quindi, incontrare l'arte "dialogante" e trasognata dell'artista Francesca Sirianni. La sua scrittura pittorica è ricca di musicalità espressive… (Prof. Franchino Falsetti - Critico d'Arte - Bologna)
(Opera donata: Perché)

ad Aisha Ibrahim Duhulow

Francesca Sirianni "Perché"

Roberta Ubaldi

nasce a Terni. Si diploma maestra d'arte presso l'Istituto "Orneore Metelli" di Terni. Dopo aver studiato e frequentato le diverse tecniche classiche, la curiosità e la voglia di crescere la portano a sperimentare di continuo e a sviluppare una sua ben definita cifra stilistica, cromie ridotte all'osso al servizio di un lavoro personalissimo. Utilizza lamiere di ferro in cui l'ossidazione creata dal tempo supera lo status di mero supporto per divenire parte essenziale dell'opera pittorica. L'amore per il corpo umano, la porta a raffigurazioni che a partire da una matrice ancora volutamente figurativa, sembrano volersi celare dentro una trama di ossidazioni. Varie le sue esposizioni in Italia.

"L'artista rende visibile quello che l'anima sente." È questo il principio fondante della ricerca di Roberta Ubaldi. Una ricerca rara e peculiare, che l'ha istantaneamente allontanata dall'uso di supporti tradizionali ed espedienti prevedibili. Per rendere visualizzabile l'invisibile, Roberta ha scelto di adottare il linguaggio della "corrosione". La corrosione come metafora della vita stessa: del tempo, della memoria, dell'erosione emotiva. O del ricordo rimosso, che riemerge dal calderone dell'inconscio sotto forma di brandello. Un pezzo della propria storia affiorante da una reazione chimica. Per ottenere questo risultato, l'artista sceglie di schivare la tela, servendosi invece di ferro e ruggine. Pittura ad olio su lamiera ossidata. Una tecnica originale e laboriosa, in cui l'attesa della reazione chimica diviene tempo della meditazione; il tempo in cui lo sguardo pazientemente cerca, tra i grumi e le macchie, gli elementi che la pittura ad olio andrà a definire. (Giovanna Lacedra)

(Opera donata: Seul 18)

a tutte le donne vittime di violenza

Roberta Ubaldi "Soul 18"

Mirta Vignatti

è nata a Rosario, in Argentina, nel 1967. E' laureata in Belle Arti indirizzo Pittura e Critica. Nell'anno 2000 è stata selezionata per il Progetto "Trama 2000", interscambio culturale tra l'Università di Amsterdam e le istituzioni artistiche argentine. Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive in Italia ed all'estero. Collabora attivamente con la gallerista giapponese Yoshiko Doi della città di Nara, con la galleria "Lee Art" di Seul (Sud Corea) e con "Fantasio e Joe" di Lucca. Si sono interessati alla sua opera, con cataloghi e pubblicazioni, numerosi giornalisti, storici e critici d'arte argentini e italiani. Con il gallerista Giovanni Possenti ha partecipato alle più importanti fiere d'arte contemporanea in diverse città: Genova, Lucca, Padova, Roma, Treviso, Berlino….
(Opera donata: Cancellazioni innaturali – Acrilico su tela)

"Sta arrivando la notte. Mettiti pure comoda nel quadro che preferici,
questa è casa tua "(A. Tabucchi)
ad Alessandra Sorrentino
(26 anni - uccisa dal marito nel 2012 a Palma Campania)

Mirta Vignatti "Cancellazioni innaturali "

la violenza
degli uomini sulle donne
non merita mai la nostra indifferenza

Alessandra Primicerio

Un gruppo di dipinti che comunicano e trasmettono speranza sono le opere

"Depasser" *di Maria Di Cosmo,*
"La mia vita" *di Teresa Palombini,*
"Meredith" *di Luigia Granata,*
"Ritorno alla vita" *Caterina Rizzo..*

Maria Di Cosmo

è nata a Foggia. Ha conseguito il Diploma di Maestro d'Arte in decorazione presso l'Istituto Statale d'Arte "Perugini" di Foggia dove si è laureata presso l'Accademia delle Belle arti in Arti visive e Discipline dello Spettacolo. nel corso di Decorazione con voto finale di 110/110 e lode. si interessa alla pittura espressionista, con attenzione particolare alle tecniche relative all'indagine visiva, rivisitate attraverso un attenzione particolare sulla percezione del colore. È stata selezionata in diversi prestigiosi premi. Ha partecipato a varie collettive in Italia. Ha esposto in Cina, a Shanghai, presso il Consolato Generale d'Italia partecipando alla collettiva di arte contemporanea "La Creazione"
(Opera donata: Depasser - Olio su tela)

Non teme il gesto del mostro il corpo che, martoriato,
giace sul pavimento della prepotenza.
Come luce, l'anima del fiore si propaga oltre il tempo,
conservandone il profumo."

Maria Di Cosmo "Dépasser"

a Minh Dang
giovane vietnamita stuprata e violentata dal padre,
riuscita a scappare ed a "risorgere"

Teresa Palombini

nasce come autodidatta e sviluppa il suo percorso artistico attraverso la pittura ad olio. La sua arte appare morbida ed accogliente agli occhi di chi la guarda. I colori dell'artista sono compatti, pastosi e vengono accostati magnificamente, creando sempre il giusto equilibrio tra loro, mentre il tratto ed il disegno sono ben definiti. "La tematica, che percorre le sue tele, è quasi sempre legata al sociale ed al quotidiano, alle domande del mondo e alle risposte del singolo, al tempo che passa inesorabile e alla percezione del suo sgretolarsi... Nelle pitture dell'artista è costante la speranza in un futuro più roseo, più umano. Indignata e amareggiata da una situazione sociale degradante, ella abbraccia i propri desideri, mostra le proprie paure per riuscire così a combatterle e non smette mai di credere che tutto possa migliorare."
(Benedetta Spagnuolo)
(Opera donata: La mia vita)

a Rita Atria
(di famiglia mafiosa, muore suicida a 18 anni, pochi giorni dopo l'uccisione di Paolo Borsellino, di cui era confidente.)

Teresa Palombini "La mia vita"

Ha lasciato queste parole:
"Ora che è morto Borsellino,
nessuno può capire che vuoto che ha lasciato nella mia vita.
…Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta".

Luigia Granata,

maestra d'arte, esperta in cromoterapia e psicologia del colore, direttore artistico dell'Associazione Universitaria "PUL"-UNICAL – Rende (CS), socio fondatore dell'UCAI –Unione Cattolica Artisti Italiani- sez. di Corigliano e poi della sez. di Cosenza. Ideatrice e curatrice del Premio Internazionale "Il Fuoco Sacro dell'Arte"-UNICAL. Fondatrice negli anni novanta assieme alla poetessa Giuliana Franco e allo scultore Franco Bitonti del Gruppo Art TRE. Illustratrice per "il Quotidiano della Calabria", la Trisauro Edizioni, e per la rivista della BCC "Il Tesoro dei Due Mari", già illustratrice della Rivista "TR" del Teatro di tradizione "A. Rendano" di Cosenza. Ha realizzato decine di copertine di libri e saggi per diversi autori calabresi e internazionali, tra i quali un testo universitario sulla lingua italiana di Daniela Melis per la Yale University Press della Georgia, USA. Per l'azienda "Rocciolo" ha disegnato una serie di etichette "sensuali" per 10 vini pregiati. Numerose le sue esposizioni in Calabria

(Opera donata: Meredith Vernici e olio su carta di cotone)

a Meredith Kercher (22 anni - inglese - uccisa a Perugia - 2017)

Luigia Granata "Meredith"

Caterina Rizzo

nasce a San Domenica di Ricadi (VV). Il suo percorso, come quello di molti artisti, non è stato facile, ma la sua costanza e l'amore per la pittura le hanno spalancato le porte della notorietà. Pittrice e allieva del grande Maestro Giuseppe Vitetta, Caterina Rizzo espone in diverse mostre e rassegne, ottenendo premi e riconoscimenti.
Riconosciuta come la "Principale esponente della pittura in Calabria" da molti Maestri e critici del colore e inserita nel Catalogo Nazionale dell'Arte, "L'elite", e in "BN-ARTE", Caterina Rizzo è anche "Pittrice della luce e dei colori", una definizione che ben descrive la sua arte. Di lei hanno scritto numerosi autori fra i quali : R.Piperno, G..Farina, S.Demurtas, V.Cracas, G.Vitetta., Vittoria Saccà , Caterina Tagliani , Vincenzo Ursini, Mariarosaria Belgiovane, Vincenzo Abati, Corrado Landolina, Giuliana Carlucci, Antonio Alia, Pino Schiti e Giovanni Fortebraccio. Vittorio Sgarbi incontrato in più occasioni, tra cui la partecipazione alla "Biennale Internazionale Arte di Palermo" ha sempre avuto parole di lode per i suoi quadri e i suoi colori
(Opera donata: Ritorno alla vita)

a Federica Monteleone 16 anni deceduta nel 2007,
a seguito di un black-out in sala operatoria

Caterina Rizzo "Ritorno alla vita"

Le dediche

ogni dedica: un petalo rosa,..da non dimenticare

a Roberta Lanzino, 19 anni,
a Sara Scazzi, 15 anni,
a mia Madre,
a Rosy Bonanno
a R Lopez
a D Colasanti
a Maria Rosaria Sessa,
a Silvia Zanchi 24 anni
a Anna Morrone
a Barbara Cicioni
a Federica Monteleone.
a Yara Gambirasio 13
a Roberta Ragusa
a Simonetta Cesaroni
a Violante Bertoni
a Gina De Jesus,
a Amanda Berry
a Michelle Knight
a Anna D'Apèonte
a Manuela Orlandi
a Sara Onnis
a Michela Delle Cave
a Aisha Ibrahim Duhulow 13 anni
a Meredith kercher
a Fakhra Youna

a Annamaria Scarfò
a Reeva Steenkamp 30 anni
a Marika Martis
a Lucia Bellucci 31 anni
a Silvia Caramazza
Alice a Giusy Cuccia 39 anni
a Minh Dang
a Melania Rea
a Maria Luisa D'Amelio
a Hina Saleem 20 anni
a Rosy Fernando
a Carmela Petrucci 17 anni
a Alice Hallgarten Franchetti
a Alessandra Sorrentino 26 anni
a Natascia kampusk
a Rawan 8 anni
a Rita Atria a V.T 17 anni
a Stefania Cancelliere
a a Pippa Bacca
a Desirèe Piovanelli
a Elda Spaccini
alla madre
a tutte le donne vittime di violenza
alla prossima

Piango per te che sei mamma di un bruto.
Dal caldo latte che un giorno gli hai dato
è scaturito un fiore marcito.

Piango per te
che sei mamma di un bruto.

Tu l'hai cullato?
Gli hai detto - Ti amo?-
Gli hai teso le braccia
al ritorno da scuola?

Piango per te
che sei mamma di un bruto.

E poi, cresciuto,
lo hai ancora amato?
Gli hai dato alla porta un bacio
e la mano
da portar dietro,
con sé nella vita?

Piango per te
che sei mamma di un bruto

E non gli hai letto,
al ritorno nel cuore,
l'eco di un gesto di cieco furore?
E non gli hai visto negli occhi
alle mani
l'ombra del sangue che aveva versato?

Piango per te che sei mamma
di un bruto

E all'indomani di quell'assassinio
non gli hai visto nel cuor la paura?
Non gli hai sentito
tremare nel petto
l'eco d'un grido
Aiuto
Pietà

Piango per te
che non sei più mamma

E non lo sei se
non vedi nel figlio
il colore del sangue
che ieri ha versato.
Ma non lo sei neppur
se, vedendo, non trovi il coraggio di dir dalla croce
- Ecco
"il mio" figlio che io ho allattato
che ho accarezzato
che ho atteso alla sera
Ecco
il mio figlio
è quel bruto -

Piango per te,
donna, che hai perso la maternità

Sculture

Alessandra Primicerio

Disegnare vestiti o accessori di moda è da sempre un'arte e come nel passato i grandi artisti hanno ispirato il mondo della moda, ancora oggi, il dialogo tra arte e stile rimane fondamentale. Così il tema e il titolo di questa mostra ha ispirato le stiliste *Adalgisa De Angelis* che ha realizzato "La borsa", *Irene Sarzi Amadè* ideatrice del cappello "Saudade" e *Cinzia Verni* che con carta fatta a mano e una sfera di vetro soffiato Murano ha realizzato "Violante" una collana di petali rosa.

Adalgisa De Angelis

é nata a Salerno nel 1964. Studia al Liceo Artistico di Milano e frequenta l' Università di Architettura di Napoli. Dalla fine degli anni 80 inizia ad esporre in Varie Collettive d'arte Lavorando sempre con recuperi di vari materiali.

Recenti mostre collettive sul recupero:

Rifiuti in cerca D'autore 2008 Salerno -Rimini -Brescia
Rifiuti in cerca d'autore 2011 Salerno
Collettiva Accademia A.Grassi 2010 Salerno
Collettiva Accademia A.Grassi 2010 Salerno
Personale Mipel di Milano 2010
Personale Biennale della sostenibilità aprile 2011
La Spezia Globalart dicembre 2012
Macef Milano dal 12 al 15 settembre 2013
(Opera donata: 15 anni)

a Sara Scazzi - (15 anni - Avetrana TA- 2010)

Adalgisa De Angelis "15 anni"

veste i manichini in modo originale ed imprevedibile, buttando alle ortiche velluti e sete ed evidenziando perizia e sapienza nel manipolare materiali nati per altro uso, ma sulla scia del recupero, riciclati e fatti rivivere con un effetto che suscita sorpresa, dimostrando come i materiali possano assumere nuovi linguaggi se coerentemente interpretati e combinati. Materiali utilizzati: latta, sacchi per l'immondizia, reticelle per arance e limoni, sacchetti per la spesa, lattine di coca-cola, plastica impiegata in edilizia, carta di giornale, rete per la confezione di fiori, rame, sacchi yuta, scarti della nuova tecnologia e rete oscurante. Ha esposto a Roma, Genova, Milano, Firenze, La spezia, Parma, Ferrara, Rimini, Treviso, Napoli, ma anche in Austria e Russia, in mostre, musei, gallerie e manifestazioni internazionali legate alla sostenibilità

"…Irene Sarzi Amadè è l'illusionista dell'arte, trasformista della materia, crea come per magia, splendidi abiti di gran Moda utilizzando materiali riciclati…" "…metamorfizzando così l'idea in oggetto con un'operazione ermeneutica, interpretativa, che va oltre lo stile per arrivare all'estetica…" (Guido Folco, critico, d'arte, direttore della rivista "Italia Arte")

.

(Opera donata: Saudade)

a Marilia Martis

Irene Sarzi Amadé "Saudade"

Cinzia Verni

nasce nel 1962 a Siena. La sua formazione in moda e costume la porta a collaborare con Alberto Fabiani negli anni 80. Dal 1997 espone in Italia e all' Estero. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti di cui un premio al Columbia Univercity Center di Chicago. Designer performer, vera e propria alchimista di materiali e concetti che estranea dal loro uso quotidiano e riporta a nuova vita, Cinzia trasforma con fervore cose vecchie, abbandonate, mescola corda, foglie, fiori, juta, organze e tele antiche in un irrefrenabile gioco. Ed ecco che appare l'installazione, il corpo femminile. Arte e Artigianato. Con Cinzia si annulla la distinzione tra "arte pura" e "arte applicata", Oggetti fuori dagli schemi, sono lì per sedurre il tatto, la vista e l'olfatto. Nel lavoro di Cinzia, toscana, ma umbra d'adozione, c'è prefigurata con gioia e divertimento, una creatura nuova, figlia delle tradizioni della grande Madre Terra, ma consapevole della trasformazione profonda in atto. (Chantal Personeé "Possiamo immaginare la grande carturela sartoria di carta di Cinzia Verni come un laboratorio mentale estremamente delicato di arguzie e modi di sentire. Il suo discorso si può avvertire pienamente legato ai trascorsi in una grande sartoria di modama nello stesso tempo l'artista toscana crea abitiscarpe e altro come sculture indossabili che prendono l'aspetto di un personale e contradditorio museo dei sentimenti. Così Cinzia Verni dà forma ai suoi abiti-racconto caratterizzati da una vestibilità tutta letteraria arbitraria comunque metaforica. Tutto fa credere che la sua sia una sartoria delle allusioni in cuisotto l'innocuo sembiante degli accessori come tali gli abiti tendono ad essere oggetti mentali. Confezioni non di abiti ma di idee" (Luca Cesari)
(Opera donata: Violante)

a Violante Bertoni

Cinzia Verni "Violante"

Dallo Statuto della Fondazione "Roberta Lanzino"

Art.2

- Attivare in Calabria la lotta contro la violenza sessuale o altra forma di violenza perpetrata all'esterno o all'interno della famiglia nei confronti di donne, minori o soggetti in condizione di particolare debolezza.

- Assicurare ai suddetti soggetti assistenza legale e tecnica attraverso la consulenza e la costituzione di parte civile nei processi penali per abuso, maltrattamento e stupro.

- Dare sostegno psicologico e accoglienza mirata alla riconquista dei diritti e della dignità offesi.

- Promuovere la cultura della non violenza rendendo partecipe e coinvolgendo l'opinione pubblica, i mass media, le istituzioni, le OO.SS che operano nel campo socio culturale e politico e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado….

Un petalo rosa
...per non dimenticare

Le opere scultoree, di forte impatto visivo e forte connotazione psicologica e realistica denunciano e fanno riflettere sul dramma della violenza sulle donne. Con le loro sculture le artiste manifestano la propria sensibilità nei confronti di donne intrappolate in una rete di pregiudizi che devono quotidianamente affrontare forme diverse di violenza, da quella psicologica a quella fisica fino al femminicidio

"Ferita a morte" *di Sabrina Montosi,*
"Humanitas" *di Fernanda Stefanelli,*
"Nessuna possibilità" *di Giulia Masciale,*
"Un abito di luce" *di Antonella Falsetti,*
"Un grido d'allarme" *di Tonina Cecchetti.*

Fernanda Stefanelli

è nata a Sonnino nel 1954. Artista interdisciplinare, dal 1972, congiuntamente alla professione di Architetto, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione dell'Arte Contemporanea, in campo nazionale ed internazionale, con progetti, mostre e percorsi artistici innovativi e sperimentali. Nell'ambito della ricerca artistica contemporanea è ideatrice, curatrice ed interprete di laboratori Locus Ars (drammaturgia contemporanea di luoghi fisici e mentali): Arte Contemporanea nelle attività di marketing territoriale del CERTIS, programma di sviluppo sostenibile dei territori, di sua ideazione.
Il Critico d'Arte Paolo Levi afferma che "Il suo pensiero opera nell'area colta della storia dell'arte, in un processo di costante rilevamento, di elaborazione e comunicazione … La notevole svolta di Fernanda Stefanelli deve essere goduta nell'accettazione della sua nuova ricerca spirituale, contenutistica, che ben si fonde con quella estetica … signora del colore … pittrice responsabile, che opera attivamente in modo versatile "
Partecipazioni, premi ed esposizioni in Italia e all'estero.
(Opera donata: Humanitas)

a Sara Onnis e Michela Delle Cave

Fernanda Stefanelli "Humanitas"

Giulia Masciale

nasce a Bitonto (BA) nel 1967. A Roma si diploma e si specializza in campo estetico, a Perugia si diploma all'Istituto Bernardino di Betto nel 2008.
La sua passione per l'arte nasce fin da piccola con qualche pittura a tempera, ma solo da qualche anno scopre la passione per la scultura sulla pietra e sulla creta, grazie al suo grande maestro Marco Mariucci. Ha sempre lavorato nel campo dell'estetica e questo non gli ha permesso di realizzare tanti lavori, ma la sua passione così forte per l'arte l'ha spinta a sfruttare ogni attimo del suo tempo a lavorare anche nel campo artistico, nonostante l'impegno familiare. Ha partecipato ad alcune Mostre a Perugia e Spoleto.
(Opera donata: Nessuna possibilità)

a tutte le donne vittime di violenza

Giulia Masciale "Nessuna possibilità"

Tonina Cecchetti

laureata in Alta Formazione Artistica all'Accademia di Belle Arti di Perugia, è docente di Discipline progettuali e Laboratorio Design al Liceo Artistico "A. Magnini" di Deruta. Scultrice, realizza opere ieratiche quanto inquietanti. La sua raffinata tecnica di esecuzione si avvale di diversi materiali che vanno dal refrattario cerato all'argento, dal ferro alla maiolica. Nel 2008 tiene una personale alla Galleria Varart di Firenze dal titolo " Vèstiti di Vestiti", dove la ceramica e la terracotta si sposano con materiali di recupero di matrice organica, quali pelli e lane, che portano al superamento e all'annullamento della morte attraverso il riuso e la ricontestualizzazione dei resti animali nell'opera d'arte Alle sue opere dà titoli frutto di ironici giochi linguistici, ponendo così l'osservatore di fronte allo spiazzante problema della corrispondenza del nome al soggetto. Inizia la sua attività espositiva sin dal 1982, a Gualdo Tadino (PG). Successivamente partecipa a numerose mostre sia in Italia che all'estero: ad Assisi, a Perugia, a Firenze, a Roma, a Vilnius…
(Opera donata: "Un grido di allarme")

a Roberta Lanzino

Tonina Cecchetti "Un grido di allarme"

Antonella Farsetti

nasce nel 1959 a Capolona (Arezzo). Partecipa a fiere in Germania e negli Stati Uniti dal 1995. Dal 1996 inizia la collaborazione con gallerie in Francia ed Olanda, nel 1999 ottiene la commissione per tre grandi sculture destinate al Giappone. Nel 2003 realizza in vetro, su commissione del senatore Corrao , il logo della Fondazione Orestiadi di Gibellina dal disegno originale di Arnaldo Pomodoro. Anahat, una sua installazione viene posta , in forma permanente all'interno della serra tropicale del bosco didattico di Perugia.

"La Farsetti ha impostato la sua ricerca estetico-formale sul connubio tra passato e presente. Ciò si rivela non soltanto nella riscoperta della particolare tecnica della pasta di vetro, ma soprattutto nella fascinosa combinazione tra forme stilistiche contemporanee e decisi richiami primitivistici: non si tratta solo di pur preziose esercitazioni di stile, ma anche dell'intenzione di mettere a fuoco la relazione che unisce – nella particolare chiave mitologica e antropologica – epoche e culture diverse. Prendono quindi forma oggetti che dichiarano esplicitamente il loro richiamo al mito degli Argonauti nonché figure di ispirazione totemica che rinviano – anche grazie al loro variegato polimaterismo in cui il vetro funge da preziosa sostanza accogliente e sigillante – a una memoria sapienziale pressoché prerazionale, espressione di mai morti culti sciamanici. Ma il lavoro di Antonella Farsetti è certamente memore anche di alcune fondamentali esperienze dell'arte contemporanea, fra le quali, certi echi dei celebri teatrini polimaterici di Fausto Melotti e la pensosa ricerca sulla nostra relazione con il passato particolarmente viva in Igor Mitoraj. (Emidio De Albentiis)

(Opera donata: Un abito di luce)

a Silvia Zanchi

Antonella Farsetti "Un abito di luce"

Sabrina Montosi

è nata a Bologna nel 1968 dove si diploma all'Istituto d'arte sezione Arte del legno. Dopo avere frequentato un corso biennale di restauro del legno, nel 1989 si trasferisce in Umbria dove inizia l'attività di restauro. Dal 1996 diventa socia della ditta Roberto Saccuman snc, e si occupa del restauro di beni culturali con particolare interesse per le strutture lignee complesse quali cori, arredi, macchine d'altare, ecc. Dal 2010 collabora con Il Formichiere nell'attività editoriale e creativa.Nel 2010, con Luca Cingolani, prende vita il progetto Cut Books, con la creazione di quadri utilizzando libri tagliati. Le opere vengono progettate e realizzate in maniera autonoma dai due artisti, che sono legati comunque dalla stessa filosofia.

" Io non so se Luca Cingolani e Sabrina Montosi avvertono l'importanza della missione etica, ancor prima che estetica, dei loro cut-books. Forse si, laddove confessano apertamente che la peculiarità di dette opere "non è solo quella di provocare delle emozioni, ma anche quella di […] incuriosire a tal punto il lettore da spingerlo a procurarsi, per leggerlo anche in formato elettronico, uno dei libri, segati e assemblati nel quadro in modo non casuale" (Paolo Belardi)

(Opera donata: Ferita a morte - Libri su tavola)

a Silvia Caramazza
(39 anni 1913 - uccisa a Bologna dal compagno)

Sabrina Montosi "Ferita a morte"

Come atto di amore nei confronti della pagina scritta, in un secolo in cui rischia di scomparire, l'arte cerca e trova nuove funzioni per renderla in qualche modo ancora vitale e utile. Attraverso l'opera dell'artista il libro palesa il suo contenuto, fa circolare un concetto, crea discussione, genera confronto, stimola altre idee, incuriosisce…

Le parole

Maria D'Ippolito (in arte Iris)

È Nata a Roma il 16 ottobre 1960. Attraverso la scrittura trasmette quelle emozioni che sono frutto della sua o dell'altrui esperienza. Dal 2007 si dedica alla scrittura, partecipando a vari concorsi letterari nazionali e classificandosi ai primi posti: al Premio internazionale di poesia "Il Fuoco Sacro dell'Arte", edizione 2009, presso l'Università della Calabria di Rende, con la lirica ispirata al famoso dipinto " Donna alla specchio" di Giovanni Bellini, pittore del secondo '400; al concorso internazionale "Fior di loto" di Aprilia (RM) con la poesia "Vento d'amore"; al Concorso internazionale "Città di Benestare" RC), con la poesia "Madre Terra"; al concorso internazionale Città di Mesagne (BR) con la poesia "Sotto l'arcobaleno". Da sempre appassionata alla fotografia e alla pittura, si dedica a quest'ultima con passione e realizza dipinti che accompagnano i suoi versi poetici più importanti

a Roberta Lanzino

Ti rivedo ancora
spensierata e gioviale
tra attesi ed incompiuti desideri
nel fior fiore della tua giovinezza.
Palpita d' emozione
il mare che ancor t attende.
A vele spiegate un dì correvi
poi una sosta, un indecisione
perdesti la rotta per crudele destino.
Nessuno dimentica i tuoi doni
le braccia e il calore del tuo amore.
Ora sei tra gli angeli
nei cieli è la tua dimora,
su di noi veglia,
tra i colori dell'arcobaleno
la tua guida, la tua luce
forza e coraggio per chi ti ama

Caterina Onesta Tagliani

è nata a Crema il 18 Dicembre del 1945. Laureata in Pedagogia all'Università di Salerno, ha sempre operato come docente di Scuola dell'Infanzia e successivamente come psicopedagogista. In merito alla poesia, pur avendo iniziato a scrivere fin da ragazza, solo dal 2010 ha deciso di partecipare ai Concorsi nei quali è stata sempre premiata. Con Aletti Editore ha pubblicato " Vorrei…" ma è anche inserita in diverse antologie poetiche dello stesso editore

a Yara Gambirasio
di Caterina Onesta Tagliani

Piccolo Fiore
troppo presto colto dal terreno
che lo nutriva con affetto.
Ora non v'è più acqua
che ancor possa ridare forza allo stelo,
alle tue ossa, abbandonate fra gli sterpi
d'un torrente sotto un cielo stellato, indifferente
che vede amore e odio di ogni gente.
Lui solo ha visto piangere i tuoi occhi,
aperta la tua bocca di paura,
tremare in ogni membra per difenderti,
urlare lì, dove nessuno poté udirti.
Per questo le tue grida soffocate
da una mano che chiuse il tuo respiro
son rimaste al cielo,
inascoltate da orecchio umano.
Solo la pioggia e la neve pietosa
hanno avuto per te la compassione
e t'han lavata, coperta di bianco.
BIANCO FIORE TROPPO PRESTO COLTO

Valentina Orlando

Dottore di Ricerca in Filosofia e Scienze Umane e Perfezionamento in Bioetica con votazione 30/30 Docente di Filosofia e Storia. Suoi interessi: l'intervento didattico sui fattori contestuali personali (autostima, motivazione, affettività), sulle abilità interpersonali, sulla relazione e sul "lessico" delle emozioni in soggetti in situazione di deficit. Si interessa di Storia della Filosofia; di Storia; di Metodologia e Didattica dell'insegnamento

Ad Hina Saleem, 20 anni
di Valentina Orlando
PAPÀ DOV'ERI QUELLA SERA?
VisionInVolo

Un velo sottile avvolge la mia memoria terrena, come quella nebbiolina che confonde i contorni delle cose nei mattini d'inverno, non riesco a ricordare attraverso quale via io sia passata qui, in questo luogo indefinibile eppure meraviglioso, ma mi rimane la sensazione che tu fossi lì accanto a me quando è successo. Forse hai cercato di proteggermi? Mi pare ci fossero degli uomini, forse i mariti delle mie sorelle, lo zio e ancora qualcun altro… ma gli spiriti gentili che mi guidano in questo spazio impalpabile e luminoso, dove ora mi trovo, mi hanno detto di non forzare le cose, di ricordare a poco a poco perché la mia anima si trova in un passaggio delicato, come se dovesse trasformarsi in una farfalla e poi volare. Volerà forse sopra campi di fiori che non appassiscono, diversi dal prato di casa nostra, l'ultima cosa che ricordo. Mi rimane la sensazione dell'erba umida, della terra fredda, un freddo che si mescola col suo opposto: un liquido caldo che mi scivola addosso, che mi esce dalla pancia, dal collo. Terra fredda, liquido caldo, e dopo di questo c'è solo l'impressione di essermi fermata alla fine di un lungo viaggio e d'aver subito il furto di qualcosa di prezioso, poi mi sono ritrovata in un mistico deserto a dialogare, forse, solo con la mia anima, ho affondato i piedi nella sabbia, come a volerli piantare, immaginando che le dita dei piedi potessero espandersi in profondità come radici per nutrirmi e crescere.

Nutrirmi, crescere, scegliere, era quel che desideravo fare quando vivevo con voi. All'ombra della luce sono poi sprofondata in un sonno dolce come l'amore. Una voce risuonante come un basso, una vibrazione che si è saldata con ogni molecola del mio essere, mutandosi in abbraccio rassicurante, mi ha detto: "ti ho dato le vertebre cervicali perché potessi contemplare la volta celeste e perderti nel mio abisso". Subito dopo mi sono svegliata in una città che si chiamava "città del nulla", là vi erano degli esseri bloccati in una sostanza inodore, incolore, quasi senza alcuna qualità eppure paralizzante. In alcuni frangenti di non si sa cosa, perché non c'era tempo, potevano contemplare un vortice di luce in perenne attività e questa contemplazione aveva ripercussioni sul loro stato immoto, come se la loro interiorità bloccata si "scongelasse". E così dal caldo del deserto mi sono ritrovata a meditare sul gelo dell'anima. Quella voce calda, forte e tenera, mi ha detto: "Non è qui il tuo luogo, ti ho mostrato la città del nulla perché tu preghi per loro, se vuoi farlo. Sei libera di scegliere ora. Sei libera d'amare".

Il suono di quella voce, come linfa vitale, nutriva e rinvigoriva il mio essere e io ho risposto di sì. Quell'assenso ha modificato il mio stato interiore e subito dopo ho ricordato, sì ho ricordato la cosa più grande della mia vita: io ero innamorata. Ma insieme a quel ricordo è riemerso ancor più nitido quello dell'erba umida del giardino, del calore del mio sangue, sangue e, ancora, terra, caldo, freddo, sacchetti di plastica, una voce concitata che dice di volgere il mio capo verso la Mecca. Allora dalla mia interiorità ho sentito queste parole: "il ricordo del bene è l'involucro sacro, il tempio che ti protegge dal ricordo del male". Mi sono fidata è ho cominciato a guardare oltre.

Sai papà, la Mecca, il Pakistan, l'Italia, sono luoghi che ho vissuto come una contraddizione, un conflitto del quale ora, da questo luogo, non comprendo la ragione, ma non credo perché il mio intelletto si stia indebolendo, credo che sia proprio per il contrario, qui mi dicono che la verità è semplice come semplice è un bambino.

E così nel ricordo del bene e del bello, ho trovato la forza per lasciare che rivoli di sofferenza affiorassero come da una ferita, forse una di quelle che tu mi hai inferto. Quante erano, venti? O, forse, ventuno o più? Da ognuna di quelle ferite, lacere, son affluite cose opposte: il senso di soddisfazione che provavo per ogni nuova parola della lingua italiana che riuscivo a far mia, per ogni passo in più verso l'integrazione nel paese in cui voi, sì voi, mi avete portato, e poi le nostre liti; mentre sentivo il profumo della pizza che servivo ai tavoli nel locale dove lavoravo, vedevo anche lo sguardo di disapprovazione di mia madre, e la vedevo partire con le mie sorelle mentre i maschi della famiglia progettavano qualcosa; mentre ricordavo la gioia di una nuova amicizia, rammentavo anche di averle sentito dire: "in qualche modo la costringeremo a tornare in Pakistan", e l'orribile sensazione di dovermi proteggere da un minaccia che incombeva proprio da parte dei miei familiari, e non era solo l'idea del "matrimonio combinato", no, era ancora peg-

gio. Ve l'avevo detto tante volte, ma voi non capivate: «Credo in Allah, sono musulmana, ma non sono più pakistana… Sono italiana». E' per questo che mi avete sepolta come una bestia pericolosa nell'orto di casa, dopo avermi inferto oltre venti coltellate, e infine sgozzata? Vi facevo così paura? Avevo perfino ritirato le mie denunce. Tu, invece, mamma, sì che alla fine hai denunciato papà, tu che non hai mai preso le mie difese quando mi maltrattava, ma dicono che l'hai fatto senza una lacrima, senza tradire alcuna emozione e poi mi hai dato anche tu la tua coltellata: "Muhammed ha fatto giustizia. Mia figlia non si comportava da brava musulmana", hai detto. Hai pronunciato la mia condanna a morte, sebbene io fossi già morta.

Ora sono qui, stringo le mani a una donna morta ad Istanbul, che la stringe ad un'altra che viene da Gaza, anche lei uccisa in nome della Sharia, lei la stringe ad un'altra palestinese che è stata sepolta viva dal padre, che la stringe ad una uccisa a Milano, che la stringe ad una morta a Parigi, e poi Berlino, Londra. Cinquanta di loro vengono dalla Germania, poi ci sono le "vergini suicide", quelle che si son tolte la vita per sfuggire ad un matrimonio senza amore. C'è chi è stata uccisa perché aveva rifiutato un matrimonio combinato o magari di indossare il velo, chi perché "troppo occidentale", "troppo libera" nel vestire, troppo indipendente nella lettura, negli studi, o perché ha servito alcolici alla festa del figlio malato di cancro terminale, o ha tentato di divorziare, o, ancora, perché si è convertita, innamorata, o semplicemente perché aveva amici non graditi o flirtava con un ragazzo su Internet.

Ma qui non ci sono coltelli, né pistole, né acidi che possano sfigurare, e chi brucia, brucia d'amore. Ma tu, papà, dov'eri quella sera? E te lo chiedo ancora non perché io non ricordi più dov'eri col corpo, è che non riesco a capire dove fosse il tuo cuore di padre, dove fossero le carezze, lo sguardo chi mi mise al mondo. E ora che le nuvole corrono velocissime sopra il cielo della mia anima io invoco la sacra tenerezza: discendi tenerezza a rischiarar la notte e le sue note scure, discendi nei cuori dei padri e in quello dei loro figli, un giorno padri di altri figli e figlie, e trasforma la crisalide di un animo potenzialmente assassino in farfalla, in un cuore capace d'amare senza la brama del possesso.

Gabriella Bianchi

nasce a Perugia. Ha pubblicato sei libri di poesie e vinto alcuni primi premi per la poesia e la prosa. Sue liriche sono presenti in varie antologie nazionali

a Maria Esposito

STRAPPI

Strappi, grida e poi la fuga
bocche chiuse da schiaffi,
l' inseguimento
(anche le mura delle case hanno assorbito il dolore)
farfalle dalle ali strappate
che non possono più posarsi
sulla spalla di un figlio....
quando il corpo è ormai a terra
e il sicario è già in fuga
con il suo bagaglio di vigliaccheria,
tutto è compiuto.
Il vento della libertà non getta ombra
il sangue, invece, scivola lungo le pareti
dell anima
ferita a morte,
donna, sorella mia,
innocente creatura,
giocattolo spezzato
dalle mani di un folle.

Lilia Foglietta

è nata a Scopoli di Foligno e risiede a Perugia. Allo scopo di rispondere all esigenza di fissare attimi fuggenti emersi dall archivio dei suoi ricordi, nel settembre dell anno 2008 ha pubblicato una prima raccolta di poesie dal titolo "Nella quiete" in lingua ed in vernacolo perugino. Come evidenziato dal Coordinatore dell Accademia del Donca, Prof. Sandro Allegrini nella prefazione del libro suddetto: "dopo anni di permanenza in questa antica e splendida città, pur conservando intatta la memoria degli affetti e dei luoghi in cui è vissuta durante l infanzia e la prima giovinezza, si è come arricchita di una seconda identità.

a Barbara Cicioni
Maggio 2007

Petali rosa…
da un fiore reciso
e il suo bocciolo.
Il maggio di splendore
e di colori
piange lacrime e sangue.
Dita di madre
non porgono carezze
al dolce grembo.
Gioia di bimba
non vedrà la luce
Di marmo il freddo
ricopre i verdi prati.

Giovanna Politi

nata a Roma il 14 novembre del '70, compie studi classici e da sempre convive con l'amore per il sacro demone della scrittura. Nel 1997 pubblica la sua prima raccolta poetica "Pensieri allo specchio" Liber Ars Edizioni e nel 2011, per Aletti Editore la seconda, "La voce del ventre". Nel marzo 2013, la pubblicazione del suo primo romanzo "Chi vola basso non può toccare il cielo" Kimerik Edizioni. È stata per molti mesi in vetta alla classifica delle vendite della stessa Casa Editrice, con oltre 5000 copie. Giovanna Politi, dal febbraio 2013 è presente nell'antologia dei Poeti Italiani Contemporanei (Casa Editrice Pagine-Roma) curata da Elio Peco.

A Roberta, sangue innocente

Se quella mano non l'avesse strappato
sradicandolo dalla terra bagnata e fertile di primavera
in quel fiore rubato, quanta vita c'era!
E a un tratto nell'aria
la dolce brezza, non fu che pesante atmosfera,
fu pianto, furono lacrime di un utero in pena
con il cuore frattagliato e infranto.
Sgomento, dolore, spargimento del sangue suo
fecero affluire il sangue dentro,
perché quel gesto misero
di tal brutale accanimento?
Soltanto un canto lieve poté levarsi al

Patrizia Portoghese

conosciuta anche con lo pseudonimo Pattyrose, nasce il 20 luglio 1961 a Roma. Come lei stessa dichiara, nel titolo della sua silloge e nella poesia che apre la sua prima raccolta, scrive per amore: per amore della poesia stessa e della vita, verso cui nutre infinite speranze, spesso disilluse, altre volte, duramente conquistate. Si occupa prevalentemente della divulgazione della poesia. Amante di ogni espressione artistica fin da piccola, inizia scrivere e a disegnare supportata e incoraggiata dal nonno materno, al quale ha dedicato il suo primo libro di poesie "Scrivere per amore" (Vincitore del 2°posto assoluto al Premio Leandro Polverini anno 2011). Si reputa una "poetessa sognatrice". Ma questa definizione non é da interpretare in modo romantico, cortese o mistico; il suo "sognare" é contemplare il mondo per poi usare le impressioni mutate in parole, con le quali dipingere viaggi visionari al di la di una realtà tangibile. Nel suo mare poetico si trovano anche toni malinconici, suffragati sempre dalla speranza e consapevolezza poetico comune.

a tutte le donne vittime di violenza

Senza amore Incartata in un'onda lunga
da poco annusata dal mare
sposata ai granelli di sabbia
giaccio inerte alla vita

Mi spoglio dell'alba
e nel sangue annego uccisa
senza amore e miele
solo un rantolo lieve.
Ho gli occhi aperti
non vedono ma abbagliano
nella luce oltremare.
La vita mi amava
ed io l'amavo così tanto
non l'uomo che di me
ha sfregiato il corpo.
Ora non piango più lacrime
ma schegge di luce nell'eterno

Patrizia Portoghese

Leggere i suoi versi mi ha condotto per mano in un mondo poetico pregno di valori forti, veri; ho avvertito la sincerità dei suoi sentimenti…" (Michela Zanarella)
"Leggendo alcune sue poesie l'autrice si colloca in quella categoria di poeti definiti dell'anima laddove l'esperienza di vita, la propria condizione di donna, nonché l'amore verso la natura riesce perfettamente ad amalgamare i fotogrammi endogeni ed esogeni dell'esistenza del proprio vissuto e trarne linfa poetica ponendola in un linguaggio raffinato, vero, a tratti malinconico e non banale." (Renato Fedi)
"Ciò che maggiormente colpisce della poesia di Patrizia Portoghese è la varietà dei timbri e dei toni che costituiscono la sua parola poetica. La sua poesia, sempre profonda e ricca di emozioni trasmesse al lettore, ha una sua particolare eleganza, che si dispiega in molti ambiti: dal sociale all'introspettivo, dalla poesia amorosa e sentimentale a quella più densa di riflessione e di impegno. (E.Mercatili)

a Roberta Lanzino
Donna
Donna nasci e sei già bella dentro e fuori
femminile bellezza da conservare con pudore
con amore unico come gioiello prezioso.
Il sole e la luna ti acclamano loro regina,
ti schiarisci e ti scaldi tra le loro braccia.
Eppur c è chi osa farti del male dove e comunque,
come possono ferirti con mani e parole
come può soltanto il pensiero di cotanta viltà
appartener all'uomo? Da lei generato.
Non sono umani e nemmeno animali che natura governa.
Bestie immonde… si, dal tuo sangue animate.
Donna nasci e sei già una rosa delicata solo da amare,
Povere bestie immonde non sanno che vagheranno
in quel girone per l'eternità.

Sarah Minciotti

è nata a Perugia il 25 gennaio 1975. Cantante, poetessa, musicista, interprete dalle innumerevoli dimensioni artistiche, ha studiato pianoforte al Conservatorio F. Morlacchi di Perugia, canto lirico e jazz per poi proseguire da autodidatta e da ricercatrice musicale, formandosi sotto la direzione di maestri e musicisti di rilievo internazionale

alla nonna Elda Spaccini

Quel Mattino
Quel mattino in cui mi svegliai col passero
col suono del carro paesano
con le scie della paglia caduta,
dove di là dello stupro quotidiano
si svelava
quel passato infelice di una fanciulla,
caduta dal pozzo della vita e risalita nel mondo…
Ella vide questi versi,
li scrisse,
li trascrisse in memoria
e divenne radice mai dòma,
che nessuno estirpò più dal dolore…
Quel mattino,
pareva che la vita vivesse…

è nata a Marano Marchesato (CS). Artista poliedrica ,si cimenta

con successo sia nella pittura che nella poesia. Per Santi Orrico la pittura si risolve in una confessione, quasi un' intera trama psichica, svincolata da lezioni accademiche e tradotta in un proprio linguaggio che coglie il senso poetico delle cose.

Ali spezzate
O rondine che parti e vai lontano
Porta con te quel suo straziato cuore.
Non lo lasciar sui monti o sopra il piano
portalo più lontano col tuo volo.
Non restar muta per le meraviglie
che sognava veder da giovinetta,
né può soffrir per il pianto di ciglia
di quel dolore suo profondo in petto;
ma dopo il lungo errar pel cielo terso
e quando finirai di assaporare
tutto il bello di questo suo universo
lascialo pur cader nel grande mare
che solamente se sarà sommerso
non sentirà tormento d'affondare.

Catia Rogari

nata a Perugia nel 1956, ha conseguito il diploma Magistrale. Nutre una vera passione per animali e piante. Molto radicato in lei è il valore dell'amicizia e, proprio la necessità di riallacciare un amicizia che credeva ormai spenta, è stata la forza motrice che l ha portata a prendere la penna in mano per esternare i propri sentimenti.

a Roberta Ragusa
Petalo rosa
Cade la neve tardiva
coprendo i mandorli in fiore
si posa pesante e opprimente
sopra i teneri petali rosa
si piegano i petali sfiniti e appassiti
dopo aver assaporato i primi timidi raggi di sole.
Le gemme racchiuse nel loro letargo
aspettano ancor fiduciose
di esplodere in tutto il loro splendore
Basta poco ad un anima lieve
...un solo timido caldo tepore
...basta poco per lasciare alle spalle
il freddo gelido inverno.
Ecco invece un ritorno...
un colpo di coda improvviso...
pallottole gelide...lame appuntite
si scagliano ancora e ancora
su questi impalpabili fiori
fin quando sfiniti e uccisi si posano a terra
con un volo pesante d'impalpabile fiore.
...sei tu donna recisa
sei tu quel petalo rosa
lasciato li a terra...uccisa
un tenero petalo rosa
caduto... per non dimenticare

Lolita Rinforzi

Il nome "Lolita" desta da sempre curiosità, ma è autentico e nasce dalla scelta di suo padre, forse all'epoca un po' bizzarra, dopo aver visto il film uscito nelle sale cinematografiche, proprio nell'anno della sua nascita. Nasce a Perugia, diplomata, impiegata amministrativa, lavora in mezzo ai numeri da sempre e nella sua passione per lo scrivere, dà libero sfogo alla sensibilità e alla tenerezza delle emozioni che non possono essere espresse per ovvi motivi nella sua professione. Collabora, con la redazione di un importante periodico locale. Scrive "per raccontare emozioni" e così è nato il suo "percorsi-Stati d'animo in divenire" la cui lettura suscita emozioni palpabili e crea un'atmosfera unica.

Corriere Adriatico.it 12/08/13
TROVATA MORTA NELL'AUTO A VERONA,
ARRESTATO L'EX DELLA RAGAZZA A PERGOLA.
a Lucia Bellucci
COME SI FA?

Leggo una notizia, una come tante: Lucia, 31 anni marchigiana, dopo una cena con il suo ex fidanzato, un noto avvocato veronese di 44 anni è stata assassinata. Il suo corpo è stato ritrovato nella Bmw cabrio dell uomo, in un garage di Verona. L assassino ha percorso con la sua auto duecento km dal Trentino a Verona, viaggiando con l ex fidanzata, morta, adagiata sul sedile accanto al guidatore. E stata uccisa con quattro coltellate.
Uccisa, perché non lo voleva più amare.
Le pugnalate arrivano sempre al cuore, come se con la ferita che lo squarcia debba anche lui pagare la sua pena.
Dove sono finite le parole dolci, le tenerezze, i "per sempre", i "non posso vivere senza di te", le promesse di quel tratto di vita trascorso insieme?
Come si fa a trasformare un amore in odio e rabbia, fedeli alleati della morte?
Una lucida mente malata indossa l abito della menzogna, si copre il volto con la maschera dell ipocrisia e si muove per mettere a

segno il suo piano: squarciare il cuore tanto amato che innocentemente si fiderà ancora una volta di quell uomo, non immaginando minimamente di avere di fronte gentilezza, alleata di un incontenibile follia…
Le mani che tante volte l hanno accarezzata diventano strumenti da guerra, gli occhi che brillavano un tempo per amore, sono fari pungenti di una mente accecata di vendetta, le parole scandite, un tempo espressione di dolcezza, ora sono soltanto insulti e cattiverie.
L anima dell omicida ha abbandonato il corpo che si muove ora guidato da una rabbia incontenibile. Lei si fida per l amore che ha provato, perché racchiude in sé uno spirito materno, perché donna fino in fondo…
Quando capirà che lui indossava una maschera, sarà troppo tardi.
La natura ci ha fatte differenti dagli uomini: più sensibili, più tenere, più scaltre, ma fisicamente meno forti, forse solo questo il nostro unico limite.
Lui avrà la meglio nella sua folle violenza, lei non può competergli!
L'unico augurio che posso fare ad ogni omicida che una volta rinsavito, il dolore e il rimorso ne lacerino la mente, facendone a brandelli il cuore, distruggendone la vita lentamente, ma con estremo dolore, come la goccia che cade e batte nella roccia ed il suo moto regolare e perpetuo fa si che la scalfisca.
La giustizia terrena ci delude ogni giorno, quindi credo che una divina ne debba esistere per forza che conduca quella mente a stare così male, da desiderare come quiete, la fine della vita.

Ricordatemi così
spontanea
sorridente
limpida
amica
Ricordatemi così
felice di aiutare la mia mamma
di giocare con lei come una bimbaswd4l3
felice di offrire al mio "papino"
il caffè caldo caldo
felice di scherzare co Giuseppe
felice di stuzzicare il nostro Luca
felice di parlare a Marilena
di tutto
della scuola
della vita
di speranze di sole di mare
felice di ritrovare i compagnucci
per ridere con loro e studiare
costruire
operare.Ricordatemi così
pronta a dare una mano
pronta anche a riceverla una mano
pronta sempre a comprendere
pronta a voler bene
Ricordatemi così
Ricordatemi
così sempre
Roberta

Se quella mano non l'avesse strappato
sradicandolo dalla terra bagnata e fertile di primavera,
in quel fiore rubato, quanta vita c'era!".
(Giovanna Politi)

Il nome di Roberta sulla Pietra di Calabria

Oggi il nome di Roberta è monito scritto su tanta pietra di Calabria: strade, ambienti scolastici, biblioteche, giardini. Anche così si fa la lotta contro la violenza. Con queste parole, nel 2001, in un ridente paesino della costa tirrenica, si è salutata l'intitolazione della villa comunale:

"Cara Roberta, a Tortora c'è la tua villa. Tu sei qui viva e bellissima perché bella e forte è la tua dignità che ha sconfitto l'infamia brutale dei tuoi stupratori assassini. La tua villa diventerà il tempio degli innamorati, l'esaltazione dell'amore, dove nessun ragazzo di Tortora osi imporre l'arroganza della prepotenza.

Questa è anche la sfida ed insieme l'obiettivo: che un nome su una Piazza, un Edificio, una Via, una Tela, un Verso si scriva, per costruire coscienze e non certo soltanto per ricordare o magari per celebrare un dolore.

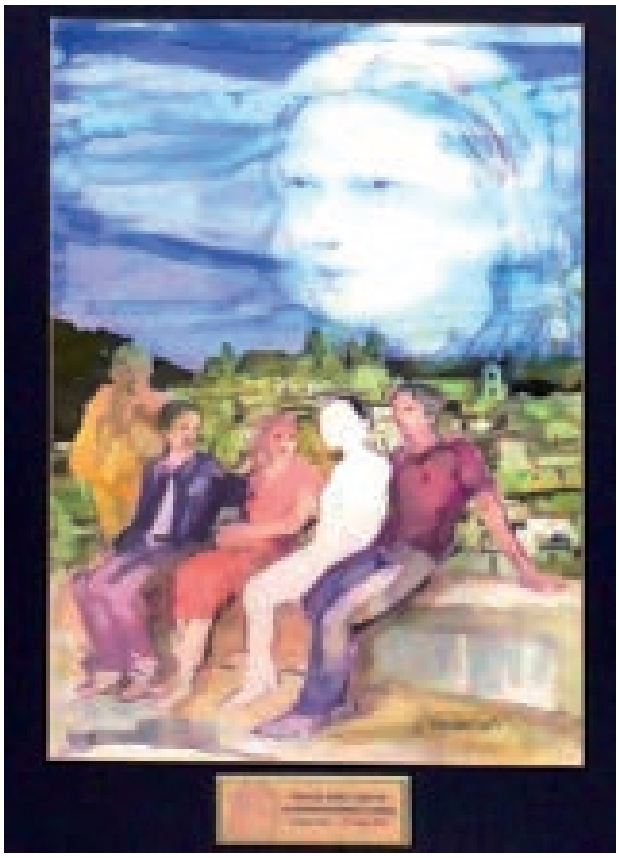
Abbiamo attraversato:
l' universo femminile, soprattutto quello delle donne che soffrono,
l' evidenza della loro femminilità,
a volte ostentata, a volte mortificata ed in certi casi idealizzata.
Un microcosmo di emozioni
che animano la scena sociale del mondo contemporaneo
con le sue brutture, le sue effimere certezze, la confusione di valori,
ma anche la determinazione ad essere donna sempre e comunque,
con la sua sensualità, a volte persino grottesca;
il femmineo che si modula nella fragilità di uno sguardo assente,
nell'intensità di una sofferenza mal camuffata,
di una bocca che urla muta,
nella forza dell'unione
che la complicità e la solidarietà fra donne, le rende simili
Alle Guerriere, Moderne Amazzoni Della Storia
(Dalla "Presentazione dell'artista Anna Mollo")

Un petalo rosa
...per non dimenticare

Fuori mostra

A conclusione di questo catalogo, interamente dedicato alle artiste del "Petalo rosa", presentiamo alcune opere donate alla Fondazione, in speciali occasioni, tutte comunque legate a terribili eventi di vita delle donne o direttamente pensate nel ricordo di Roberta

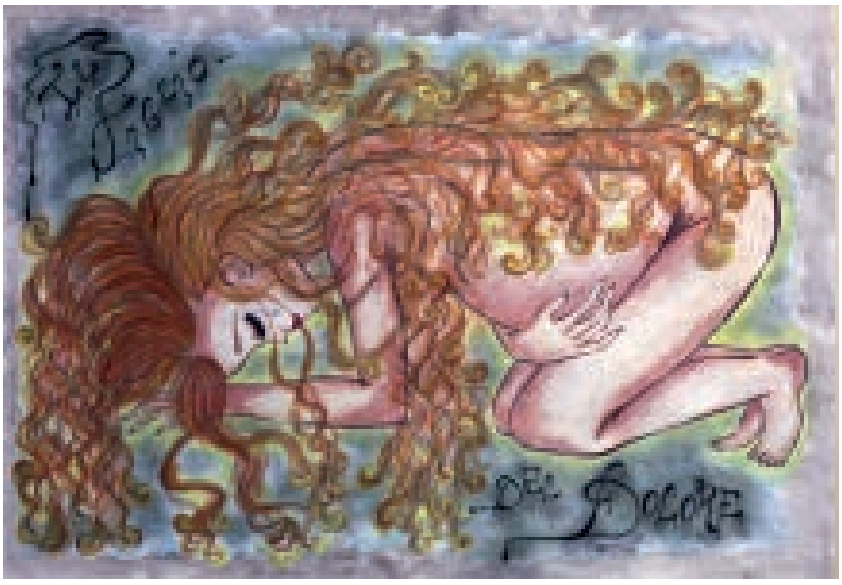
"L'incolmabile vuoto" di Maurizio Carnevali,
consegnato alla Fondazione in occasione del Premio
"Adele Bruni" dai genitori di Adele, vittima della violenza del suo ex ragazzo.



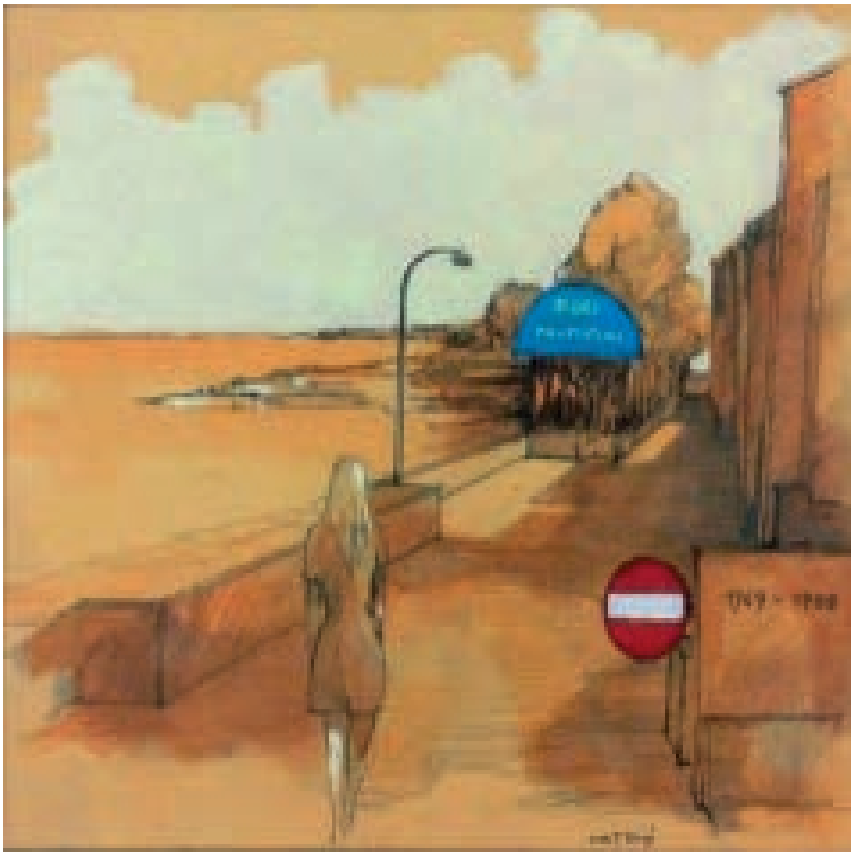
Maurizio Carnevali "L'incolmabile vuoto"

Stefania Vena "Ti diranno che tutto passa"

Antonino Condorelli "Riemersione"



Michela Amendola ed Emanuela Andreoli
Liceo "S. Caterina da Siena" Paola



a Roberta T. Pelaggi "Fiori

Si ringraziano le artiste per il patrimonio che ci hanno consegnato.
Un patrimonio che religiosamente custodiamo.
Ci scusiamo con loro se involontariamente,
nella sintesi delle biografie a nostra disposizione
e risalenti al 2013, abbiamo trascurato qualcosa.
Più o meno ampia la biografia, sottolineiamo che comunque sono profondissimi
il valore e i significati di ogni loro parola e di ogni loro segno.

Si ringrazia la Fondazione Carical che ci ha permesso di realizzare questo volume
che sarà diffuso capillarmente in calbria e non solo in Calabria

Fondazione
ROBERTA
LANZINO
Onlus
Contro la violenza
sulle Donne e sui Minori

Tel. 0984 462453 - 333 1061586
NV 800 288 850
Fax 0984/1636576
fondazionerobertalanzino@libero.it
www.fondazionerobertalanzino.it
C.F. 02469250787